

GIUNTA REGIONALE DEL VENETO

PIANO ANNUALE 2002

**DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA TRIENNALE DEGLI INTERVENTI DI COOPERAZIONE
DECENTRATA ALLO SVILUPPO E SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE**

* Allegato n.1 alla D.G.R. n. 1559 swl 14.06.2002, Piano annuale 2002 “Piano annuale di attuazione del Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale”, L.R. 16 dicembre 1999, n. 55, capo II, Regione del Veneto, Giunta Regionale, Direzione regionale Relazioni Internazionali, Segreteria Generale della Programmazione.

Premessa

La Regione Veneto ha inteso disciplinare con propria legge la materia della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà [ed in stretta correlazione la tematica della promozione dei diritti umani e della cultura di pace], analogamente ad esperienze similari di altre regioni italiane.

L'intervento del legislatore regionale in materie, fino a non troppo tempo fa di esclusiva competenza statale, testimonia di un cambiamento di tendenza nell'approccio a queste tematiche, nelle modalità con cui esse vengono affrontate, nei soggetti che sono chiamati a risolverle.

La prima, quasi banale, osservazione da fare è che, a fronte della vastità e complessità delle problematiche connesse ai temi della cooperazione e dello sviluppo, si è venuto moltiplicando il numero degli attori delle relazioni internazionali, con ruoli, natura giuridica, poteri estremamente diversi.

Lo Stato, attore primario delle relazioni internazionali fino alla fine della seconda guerra mondiale, vede oggi la sua supremazia scalfita da nuovi soggetti la cui configurazione varia a seconda degli interessi da tutelare e delle aree geo-politiche su cui far ricadere la propria azione.

In questo giocano sicuramente un peso rilevante fattori di interdipendenza internazionale, la velocità con cui oggi circolano le informazioni, o, più semplicemente, la consapevolezza che problematiche quali la tutela dell'ambiente o della salute, travalicano i confini di un singolo Stato, per divenire interessi comuni che inducono azioni in comune.

Il termine, oramai anche troppo usato, "globalizzazione", in fondo sta a significare anche questo, la consapevolezza che vi sono interessi "alti" la cui tutela non può essere affidata alla mera gestione di un club esclusivo di Stati ma che richiedono la partecipazione, dal basso e con forme associative ed aggregative nuove, in un quadro delle relazioni internazionali che appare caratterizzarsi da una sorta di «bifocalità» oscillante tra un ipotetico governo mondiale ed una esaltazione delle esigenze dello sviluppo locale.

Ecco dunque i governi locali, intesi in una accezione sub-statale (regionale, provinciale, o comunale) cercare intese con proprie omologhe realtà sulla base di principi e criteri che permeano sempre più la loro azione, in primis quello della sussidiarietà e quello del partenariato.

Normativa di riferimento

Il presente Piano annuale costituisce strumento attuativo e programmatico che trova le sue fonti primarie nella Legge Regionale n. 55/99 e nel «Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale», approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 50 del 8/10/2001.

La L.R. n. 55/99, nel disciplinare la materia, al Capo III° in particolare: pone i principi ed i fini verso i quali devono indirizzarsi i progetti di cooperazione decentrata; individua i soggetti promotori; definisce gli strumenti della programmazione; prevede, infine, la costituzione di un Comitato avente il compito di concorrere alla formulazione del programma triennale e dei piani annuali degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e di solidarietà internazionale.

Il Programma triennale definisce gli obiettivi e le priorità da perseguire nell'arco del triennio; i criteri di selezione delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo; i criteri e le modalità di concessione dei contributi regionali.

Nella definizione del Piano annuale si terrà conto anche degli indirizzi offerti dalla normativa statale in tema di cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo [Legge n. 49/1987 e successive modifiche ed integrazioni - "Linee di indirizzo sulla Cooperazione decentrata allo sviluppo" elaborate dal Ministero degli Affari Esteri].

Modelli e principi generali atti a permeare l'azione regionale in materia di cooperazione, derivano inoltre dalla normativa comunitaria (Principio del partenariato, principio di sussidiarietà) o si trovano sanciti a livello sovranazionale dalle grandi Conferenze della Organizzazione delle Nazioni Unite [Modello di sviluppo umano sostenibile].

Collegamenti con materie affini

Gli interventi di cooperazione e di solidarietà aprono il campo a problematiche vastissime in considerazione delle tematiche trattate, dei fattori e delle variabili che intervengono nelle scelte operative da intraprendere.

Tali scelte comportano infatti una rigorosa analisi dei bisogni del territorio sul quale si intende operare, delle popolazioni target degli interventi, del come intervenire, in quali settori, con quali mezzi e con quali soggetti rapportarsi, elementi questi che esigono scelte estremamente ponderate sulla tipologia degli interventi e sulla loro ricaduta sul territorio.

Il Programma triennale, nel definire gli obiettivi della attività di cooperazione, ha indicato degli orientamenti atti a permeare la programmazione degli interventi del presente Piano che sono in linea con gli orientamenti generali oggi seguiti in materia di cooperazione: promozione di sviluppo endogeno; creazione di sviluppo integrato; centralità delle risorse umane.

La creazione di sviluppo integrato, soprattutto, svela la complessità degli interventi, poiché le azioni oggi non possono non essere caratterizzate da una «trasversalità» degli approcci, dovendosi contemperare esigenze di crescita economica con quelle della tutela dell'ambiente, della educazione e protezione di patrimoni culturali, della tutela e promozione della salute e via dicendo. La poliedricità delle tematiche moltiplica quella delle competenze e dei soggetti chiamati quindi ad offrire il contributo delle loro conoscenze ed esperienze. Il presente Piano, nella consapevolezza della complessità e varietà delle tematiche da affrontare, intende valorizzare appieno le risorse interne/esterne alla Regione per rendere più efficaci i propri interventi.

Piano annuale

La L.R. 55/99, nel definire i principi e le finalità da perseguire negli ambiti della cooperazione decentrata e della solidarietà internazionale, e nell'individuare i soggetti promotori delle iniziative, prevede altresì due strumenti di programmazione degli interventi, uno di più ampio respiro temporale (Programma triennale), il secondo, atto a definire nel dettaglio, su una proiezione annuale gli interventi regionali (Piano annuale). Il Programma triennale demanda al Piano annuale di attuazione gli aspetti di dettaglio della materia che di seguito si elencano.

Interventi di Cooperazione decentrata

Il Piano annuale

- Determina gli obiettivi e le priorità annuali.
- Individua i progetti di cooperazione decentrata da realizzare direttamente dalla Regione o mediante la concessione di contributi, se promossi da altri soggetti.
- Indica i Paesi destinatari degli interventi di cooperazione decentrata sulla base delle aree geopolitiche individuate dal Programma triennale.
- Individua i settori di intervento tenendo conto delle indicazioni e delle priorità date fornite dal Programma triennale.
- Definisce le modalità di coordinamento, da parte della Regione, dei soggetti promotori di iniziative, di cooperazione decentrata.
- Definisce la percentuale (in rapporto allo stanziamento di bilancio) da destinare agli interventi di cooperazione promossi e realizzati direttamente dalla Regione e quella da destinare ai progetti presentati dai soggetti abilitati.
- Definisce inoltre le caratteristiche che dovranno avere i progetti in relazione al settore di intervento e alle esigenze del Paese interessato.

Interventi di solidarietà internazionale

Il Piano annuale

- Definisce gli obiettivi e le priorità regionali, i soggetti promotori delle iniziative progettuali, (inclusa la Regione Veneto laddove intenda avviare iniziative di solidarietà) ed i relativi requisiti, i destinatari delle stesse.
- Definisce inoltre le condizioni di ammissibilità delle iniziative progettuali a contributo, le modalità di presentazione delle richieste di contributo, i criteri di valutazione dei progetti e la redazione della relativa graduatoria, le modalità di rendicontazione, le ipotesi di rinuncia, revoca e decadenza del contributo.
- Stabilisce infine i criteri e le modalità di assegnazione dello stanziamento regionale.

A - Interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo

1 - Obiettivi e priorità

La definizione degli obiettivi e delle priorità degli interventi di cooperazione decentrata deve muoversi entro le coordinate definite dalla L.R. 55/99 e dal Programma triennale di cui sopra, oltretutto, ovviamente dalla normativa nazionale e comunitaria che disciplinano la stessa materia. Come già accennato gli indirizzi forniti dal Programma privilegiano tre aspetti prioritari: promozione di sviluppo endogeno; creazione di sviluppo integrato; centralità delle risorse umane. Pur nella consapevolezza che

gli obiettivi sopra citati sono legati a processi di lungo periodo che non si attagliano ad una programmazione temporale annuale, si ritiene ugualmente che gli interventi di cooperazione decentrata del presente Piano debbano perseguire i seguenti obiettivi:

- partecipazione delle risorse umane, associative, imprenditoriali locali, relative alle diverse tipologie di intervento. In tale senso sarà importante che le iniziative progettuali muovano da una attenta e dettagliata analisi dei contesti socio-culturali ed economici sui quali si interviene e dei relativi bisogni. Altrettanto importante sarà una disamina sulle possibilità di avviare concreti rapporti con associazioni ed istituzioni locali privilegiando situazioni di partnership;
- realizzazione di processi di auto-sviluppo. Questo punto costituisce immediata conseguenza del precedente. Il possibile e quasi sempre utile trasferimento di competenze, know-how, esperienze, dovrà essere prodromico a processi autodecisionali di crescita economica, sociale, culturale ecc., e comunque adattarsi al contesto locale su cui si interviene;
- crescita economica, umana e civile delle popolazioni attraverso azioni che muovano da un concetto di sviluppo endogeno, che tenga conto degli aspetti culturali delle persone che vivono in un dato territorio, nella consapevolezza della intersezione e sovrapposizione delle tematiche oggetto degli interventi;
- crescita democratica ed istituzionale, accompagnata anche da una crescita economica dei Pvs, favorendo e promuovendo iniziative che partano dal basso, quali espressioni dirette delle popolazioni locali.

Il Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE ha elaborato nel 1996 un documento di strategia denominato "Shaping the 21st Century: the contribution of Development Cooperation", che costituisce il quadro di riferimento internazionale per i soggetti che operano nell'ambito della cooperazione allo sviluppo. Il documento ha segnalato sette obiettivi di sviluppo, correlativi alle principali tematiche indicate dalle conferenze delle Nazioni Unite (educazione primaria, ambiente, sviluppo sociale, donne popolazione) da perseguire entro il 2015. Si segnalano gli obiettivi che possono costituire fonte di ispirazione per incisive azioni progettuali: riduzione del 50% delle persone che vivono in condizioni di estrema povertà (meno di 1 dollaro al giorno); frequenza della scuola primaria da parte del 100% dei bambini; pari partecipazione delle bambine all'educazione primaria e secondaria; riduzione di due terzi della mortalità infantile; riduzione di tre quarti della mortalità materna; accesso per tutti ai servizi sanitari per la programmazione familiare; adozione di strategie di sviluppo sostenibile per rovesciare la tendenza alla perdita di risorse ambientali.

2 - Gli attori della cooperazione

A norma dell'art.6 della L.R.55/99, la Regione riconosce e sostiene quali soggetti promotori di iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto.

È orientamento condiviso che le azioni delle diverse tipologie di soggetti operanti nell'ambito delle stesse materie siano armonizzate e coordinate verso obiettivi e finalità comuni e secondo strategie condivise.

Ciò risponde anche a criteri, ormai codificati nella normativa vigente, di efficacia dell'azione e di efficiente utilizzo delle risorse presenti sul territorio.

Appare quindi doveroso che l'azione regionale, oltre che armonica con le direttive nazionali ed europee in materia, manifesti coerenza e capacità di coordinamento al suo interno.

Su questa stessa linea, va riconosciuto alla Regione un ruolo di verificatore della piena affidabilità e comprovata esperienza dei soggetti privati che comparteciperanno ad iniziative di cooperazione decentrata promosse dalla Regione o che saranno beneficiari di finanziamenti regionali.

Si ritiene pertanto fissare alcuni criteri atti a fornire piena garanzia di affidabilità e riconoscibilità dei soggetti promotori:

- le Organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati del Veneto e le Istituzioni private dovranno avere comprovata esperienza, almeno triennale, nel campo della cooperazione allo sviluppo;
- le Organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e di immigrati e le istituzioni private dovranno avere sede principale, o quanto meno una sede operativa all'interno del territorio regionale;
- le Organizzazioni non governative, le associazioni di volontariato e le associazioni di immigrati del Veneto dovranno essere preferibilmente riconosciute dalla Regione (attraverso iscrizione ad appositi albi regionali di categoria, ove istituiti), o da altri enti (internazionali, nazionali o locali, attraverso i rispettivi albi).

In ogni caso, per i soggetti di cui ai punti precedenti, l'assenza della finalità di lucro sarà considerata requisito imprescindibile per l'accesso ai finanziamenti regionali.

3 - I soggetti destinatari della cooperazione

A norma dell'art. 6 della L.R. n.55/99, le iniziative di cooperazione decentrata si rivolgono prioritariamente alle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo e considerano come soggetti destinatari attivi gli enti territoriali, gli organismi, le comunità e le istituzioni locali direttamente coinvolti nella formulazione, realizzazione e gestione dei progetti stessi.

La norma appare recepire alcuni principi che ormai permeano le attività della cooperazione, a cominciare dal principio dello «sviluppo umano sostenibile», che considera lo sviluppo, non come mera crescita economica, dato puramente quantitativo, ma lo connette al concetto di qualità della vita, al progresso inteso come crescita culturale e sociale delle popolazioni, viste come beneficiari degli interventi di cooperazione.

Il secondo principio affermato nella norma è quello della condivisione, della compartecipazione nelle attività di cooperazione.

È ormai riconosciuta in ambito internazionale, tra le strategie considerate più efficaci, quella volta alla realizzazione di forme di partenariato fra soggetti omologhi delle amministrazioni locali e della società civile organizzata tra paesi del Nord e del Sud del mondo.

Tale principio si trova codificato nei documenti delle più importanti assise internazionali (Accordo di Cotonou - Giugno 2001) che lo considerano fattore fondamentale di crescita, anche e non solo democratica, dei Paesi in via di sviluppo.

4 - Strategie e modalità di intervento

Il Programma triennale indica un modello strategico orientato a soddisfare una duplice esigenza:

- il coinvolgimento dei soggetti presenti nel territorio regionale ed interessati a sviluppare attività di cooperazione;
- l'avvio di rapporti diretti ed operativi con le realtà locali dei territori oggetto degli interventi.

Questo duplice orientamento è oggi riconosciuto e disciplinato, sia a livello nazionale, che sopranazionale.

La necessità del coinvolgimento "interno", si giustifica ovviamente per la complessità delle tematiche e la molteplicità dei settori oggetto delle attività di cooperazione. La molteplicità degli interventi implica la molteplicità delle competenze ed amplia lo spettro degli attori chiamati a dare il contributo della loro competenza ed esperienza.

Il ruolo delle Autonomie locali (Regioni, Province, Comuni, Enti locali in genere) nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, così come negli altri ambiti della vita sociale, è oggi pienamente riconosciuto ed affermato nella produzione legislativa nazionale che riconosce e tutela le Autonomie locali in funzione del perseguimento dell'obiettivo della ottimizzazione del rapporto Istituzione/cittadino in funzione dei bisogni e delle esigenze di quest'ultimo.

Si pone semmai un concreto problema di coordinamento dei soggetti, finalizzato a canalizzare le esperienze verso obiettivi unitari.

Tale compito viene espressamente demandato dal Programma triennale al Piano annuale.

Si ritiene in proposito che il coordinamento dei soggetti promotori di cui all'art. 6 della L.R. n.55/99 debba avvenire su un duplice livello, cognitivo e propositivo, entrambi i livelli basati sul pieno rispetto delle autonomie dei soggetti partecipanti.

Il livello cognitivo soddisferà l'esigenza della reciproca informazione sulle iniziative intraprese nel territorio regionale in materia di cooperazione allo sviluppo e sarà finalizzato alla definizione di un quadro complessivo degli orientamenti, in termini di aree geo-politiche di intervento e di tipologia delle azioni intraprese.

La creazione ed il costante aggiornamento di una banca dati sulla cooperazione potrà essere realizzata avvalendosi dell'apporto dell'Archivio di cui all'art 2 della L.R. 55/99, istituito in collaborazione con il Centro di Studi e di formazione sui diritti dell'uomo e dei popoli dell'Università di Padova, che ha, tra gli altri, il compito di raccogliere, sistematizzare e diffondere studi, ricerche, pubblicazioni, audiovisivi e documenti, anche in collegamento con altre banche dati, riguardanti anche il settore della cooperazione allo sviluppo e della solidarietà internazionale.

Il livello propositivo potrà avvenire nella forma di tavoli di concertazione, di cui il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo costituisce l'espressione più significativa, aperti ai rappresentanti di tutti i soggetti promotori delle iniziative in materia. Non si esclude la possibilità di creare appositi tavoli di concertazione ristretti o specifici gruppi di lavoro in relazione a singoli aspetti o tematiche della cooperazione. Dell'operato di quest'ultimi ovviamente il Comitato sarà costantemente aggiornato.

La seconda questione riguarda l'attivazione di concreti rapporti con le realtà locali.

L'Italia, perfettamente in linea con gli orientamenti internazionali in materia, adotta da tempo strategie di sviluppo sostenibile basate sul coinvolgimento diretto delle istituzioni locali e della società civile dei paesi beneficiari, volti ad una più precisa individuazione dei bisogni, alla individuazione di strategie più efficaci, ad una più incisiva progettazione delle politiche di sviluppo di un dato territorio.

Il decentramento delle iniziative si manifesta anche come importante strumento di rafforzamento della società civile locale e quindi di democratizzazione, soprattutto in quelle realtà caratterizzate da privazioni di libertà e mancato riconoscimento dei diritti umani.

In questo quadro il dialogo tra istituzioni locali omologhe e la costruzione di reti fra soggetti locali intorno a specifiche iniziative progettuali potrà trovare migliore espressione attraverso la creazione di accordi di partenariato, previsti ed affermati dalla normativa nazionale in materia.

5 - Settori di intervento

La L.R. 55/99 ed il Programma triennale elencano le tipologie di intervento regionale che costituiscono oggetto delle attività di cooperazione e che in questa sede si elencano brevemente rinviando a quelle fonti la lettura dettagliata:

- impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi;
- assistenza tecnica, amministrativa, gestionale, di valutazione;
- formazione professionale;
- rete di servizi igienico-sanitari;
- condizione femminile e dell'infanzia;
- educazione ai temi dello sviluppo;
- predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione (preferibilmente con partecipazione di immigrati extracomunitari);
- campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri.

Il Programma triennale, peraltro, rimanda alla pianificazione annuale la effettiva determinazione dei settori di intervento, collegandola, coerentemente, alla individuazione dei Paesi destinatari delle iniziative di cooperazione decentrata allo sviluppo. Si limita, il Programma, a riconoscere la formazione quale settore centrale nella attività di cooperazione.

Si ritiene in proposito di considerare con particolare evidenza l'attività formativa in specifici settori, funzionali al più efficace perseguimento degli obiettivi e delle strategie di intervento regionale, che qui si elencano:

- promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani;
- sviluppo della piccola e media impresa, con particolare riferimento allo sviluppo produttivo e all'innovazione tecnologica a sostegno della micro-imprenditorialità;
- assistenza istituzionale per ridefinire l'assetto amministrativo a livello locale, appoggiando i processi di decentramento amministrativo;
- assistenza al settore sanitario, con particolare riferimento alle seguenti tematiche: formazione nel settore socio-sanitario destinata alla prevenzione e cura dell'HIV e delle altre malattie che hanno comunque incidenza sulla mortalità, in particolare quella infantile e materna; attività di educazione sanitaria nelle scuole e nelle maternità;
- formazione professionale volta all'apprendimento di un mestiere che possa, a qualunque titolo costituire contributo alla diminuzione della povertà nei paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, in particolare quelli a più basso reddito pro capite.

Appare opportuno che le iniziative formative possano, ove compatibili, inserirsi in ipotesi progettuali di più ampio respiro, eventualmente promananti da Enti nazionali (Ministero degli Affari Esteri) o sovranazionali (ONU, UE ecc.).

Ovviamente la formazione non può esaurire lo spettro degli interventi di cooperazione che si estende ad altri settori contemplati dalla normativa vigente, ma avrà una particolare incidenza in sede di valutazione delle progettualità che saranno presentate per l'ottenimento di un contributo regionale.

6 - Norma finanziaria, ripartizione dello stanziamento e percentuale di contributo regionale concedibile

Gli interventi di cooperazione decentrata trovano la loro fonte finanziaria nel cap. 70015 del bilancio di previsione regionale 2002 che ha stanziato per tali interventi la somma di Euro 850.000,00.

La L.R. 55/99, relativamente ai soggetti promotori, prevede che le iniziative di cooperazione decentrata possano essere:

- promosse e realizzate direttamente dalla Regione;
- promosse e realizzate da Enti Locali, Istituzioni pubbliche e private, Università, Organizzazioni non governative e Associazioni di volontariato, organizzazioni sindacali ed imprenditoriali e associazioni di immigrati del Veneto (art. 6).

Il Programma triennale demanda ai singoli Piani annuali la determinazione della percentuale da destinare agli interventi promossi direttamente dalla Regione e di quella da destinare dai soggetti promotori di cui all'art. 6 della L.R. n. 55/99.

Il Consiglio Regionale, in sede di approvazione del Programma triennale, ha preso atto del parere espresso dalla Sesta Commissione Consiliare e dalla Commissione speciale per la Cooperazione allo Sviluppo, che "non sia preponderante la quota di risorse finanziarie riservate alla realizzazione di iniziative dirette della Regione".

Nel prendere atto della raccomandazione, si ritiene di suddividere lo stanziamento regionale per il 2002, secondo la seguente ripartizione:

- Euro 425.000,00, pari al 50% di Euro 850.000,00, per iniziative dirette della Regione;
- Euro 425.000,00, pari al 50% di Euro 850.000,00, per iniziative a contributo.

Si ritiene altresì di fissare una quota massima di finanziamento regionale per le iniziative a contributo, pari al 50% degli importi considerati ammissibili, (con un massimo di Euro 26.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento e con un minimo di Euro 5.500,00), con obbligo per il beneficiario di rendicontazione del doppio della contributo ricevuto.

Nell'ipotesi in cui sia stato richiesto un contributo anche ad altri Enti (Ministero Affari Esteri, Unione Europea ecc.) per lo stesso progetto, il richiedente ne darà comunicazione alla Regione, indicandone l'importo richiesto.

Eventuali importi non impegnati, o comunque disponibili, in una delle due tipologie previste (iniziative dirette o iniziative a contributo), possono essere utilizzati per l'altra tipologia.

Gli importi eventualmente resi disponibili a favore delle iniziative a contributo, andranno a soddisfare i progetti ammessi, ma non finanziati, per esaurimento delle risorse disponibili.

6.a - Iniziative dirette regionali

Premessa

La Regione Veneto, in sede di Programma triennale per le attività di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale (Deliberazione del consiglio regionale n. 50 del 8 ottobre 2001) ha individuato precisi ambiti di azione, concentrando le risorse a disposizione su alcune aree geografiche e tipologie di intervento, in stretta correlazione con le esigenze e le priorità definite dai paesi beneficiari.

La finalità principale è quella di attivare iniziative che tendano a rafforzare e sostenere un processo di sviluppo in atto in un determinato territorio.

Un progetto di sviluppo diventa così collaborazione con uno o più soggetti pubblici e/o privati dei Paesi in Via di Sviluppo o in Via di Transizione, legittimato dai propri interlocutori locali e dalle capacità di gestire energie umane e finanziarie.

Progetti dunque che siano il frutto della collaborazione fondata su rapporti di interscambio tra la realtà veneta e la realtà locale che, per scelta, decidono di cooperare su obiettivi comuni.

In alcuni casi la collaborazione costituirà fase applicativa di accordi già formalizzati in precisi protocolli d'intesa e gemellaggio tra la Regione Veneto ed il partner istituzionale.

Dunque, progetti non mirati a meri criteri assistenziali e di dipendenza economica e tecnica, ma tendenti a favorire la partecipazione attiva dei diversi attori istituzionali e non, creando le condizioni affinché il progetto, una volta concluso l'intervento esterno, possa essere sostenuto dalla comunità locale.

Le attività che la Regione realizzerà per l'attuazione del Piano 2002, consisteranno principalmente, anche se non esclusivamente, in interventi indirizzati all'attività formativa, in forma seminariale e pratica, all'assistenza tecnica, ecc. nei seguenti settori:

- sviluppo della piccola e media impresa, con particolare riferimento allo sviluppo produttivo e all'innovazione tecnologica a sostegno della micro-imprenditorialità;

- assistenza istituzionale per ridefinire l'assetto amministrativo a livello locale, appoggiando i processi di decentramento amministrativo;
- assistenza al settore sanitario, in particolare sulle seguenti tematiche: formazione nel settore socio-sanitario, destinata alla prevenzione e cura dell'HIV, particolarmente in favore della condizione femminile e dell'infanzia; attività di educazione sanitaria nelle scuole e nelle maternità.

Sono anche previste attività di verifica e valutazione dei progetti assunti in via diretta e a contributo dalla Regione Veneto a partire dall'anno 2001.

Tali attività consisteranno in un esercizio di valutazione ad interim ed ex post [si veda in proposito il paragrafo destinato alla "Verifica e valutazione degli interventi progettuali"].

Le attività di cooperazione decentrata promosse e realizzate dalla Regione saranno in sintonia con quanto concordato, o in prospettiva di accordo, con omologhi enti istituzionali dei paesi oggetto dell'intervento.

In conseguenza degli accordi tra Regione Veneto e Regioni dei Paesi terzi, sarà possibile avere a disposizione un quadro utile per l'individuazione delle possibili attività per l'esercizio 2002 e per la continuità nell'esercizio 2003, anche se eventuali rischi nell'esercizio della pianificazione e attuazione dei progetti non saranno da escludere: rischi connessi alle capacità - a volte limitate - delle regioni partner, di portare avanti gli interventi nonostante gli impegni presi e rischi connessi alla instabilità politico-economica locale.

Aree geo-politiche prioritarie e Paesi destinatari degli interventi

Il Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata ha provveduto ad individuare le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie per il triennio di attività regionale (2001-2003), con le relative motivazioni che vengono di seguito sintetizzate.

Europa dell'Est, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.)

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica con il Veneto ed in alcuni casi, storica;
- per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, Polonia e Romania;
- per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est;
- per la presenza dell'Italia nel "Patto di stabilità";
- per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree.

America Latina

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi in quei Paesi e la strutturale crisi di alcuni di essi;
- per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate.

Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione

Motivazioni:

- perché in passato amministrazione italiana;
- per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente sconvolto gli equilibri etnici, causando ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

Ottemperando alle direttive contenute nel Programma triennale, si individuano, quali destinatari delle iniziative dirette di cooperazione decentrata i sottoelencati Paesi.

Paesi destinatari delle iniziative dirette di cooperazione decentrata

Paesi Europa dell'Est - Area balcanica (Serbia, Croazia, Moldavia, Romania)

Motivazioni.

Il drammatico conflitto che ha investito l'area balcanica, ancora non stabilizzata, impone una attenta analisi e strategie volte alla piena affermazione della stabilità politica ed economica in questi paesi. In tal senso è stata attivata una task-force tra le contigue Regioni del Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia espressamente finalizzata alla ricostruzione (economica,

sociale ecc.) a favore dei Paesi dell'area balcanica (Croazia, Repubblica di Serbia - Montenegro). Nello specifico caso della Croazia, inoltre, massima attenzione ed appoggio va dato al percorso di integrazione nell'Unione Europea che questo paese ha avviato. In questa direzione si muovono anche esperienze associative e di partenariato quali la Comunità di Lavoro Alpe Adria che, intraprese vent'anni fa, tuttora permangono ed anzi vedono nel processo di integrazione europea di alcuni suoi membri (Slovenia, Croazia ed Ungheria) un ulteriore slancio attivistico, particolarmente sentito in questo biennio 2001-2002 durante il quale la presidenza della Comunità Alpe Adria è affidata alla Regione Veneto.

Si ritiene inoltre che la garanzia di una ripresa economica e quindi la promozione di interventi volti a rivitalizzare l'imprenditoria locale, soprattutto nel settore della Piccola e Media Impresa possano essere considerati estremamente utili e funzionali ad una correlativa stabilità politica in Paesi quali la Repubblica Federale di Serbia - Montenegro.

Diverse Istituzioni venete (Regione, alcune Province e Comuni, Associazioni di categoria, le Università, Ong) e numerose imprese venete collaborano da tempo con partner locali in Romania, in una prospettiva di cooperazione internazionale. Una attenzione rivolta ai settori della formazione tecnica quale supporto e rafforzamento delle Istituzioni locali e dello sviluppo della Piccola e Media impresa può rappresentare quindi occasione di incremento ed approfondimento dei reciproci scambi, di carattere istituzionale ed economico-commerciale.

Altrettanto dicasi per la Repubblica moldova con la quale è stato stipulato un Protocollo d'intesa volto a favorire la collaborazione in specifici settori quali quello della formazione professionale, delle produzioni agroalimentari, dell'utilizzo delle risorse finanziarie provenienti dai fondi dell'Unione Europea e da altre Istituzioni finanziarie internazionali.

Paesi America Latina (Brasile, Argentina)

Motivazioni.

La Regione Veneto ha stipulato più protocolli di intesa-gemellaggio con realtà locali dell'America Latina; strumenti questi attraverso i quali si intendono attivare varie iniziative, cercando, in particolare, di creare un rapporto organico con alcune amministrazioni locali-cerniera tra i vari Stati, per poter identificare e concordare importanti iniziative regionali. Di particolare interesse lo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile) e la Provincia di Mendoza (Argentina), aree queste che evidenziano grandi opportunità di interscambio motivate da reciproci interessi (tecnologia e materie prime) ed elementi comuni di carattere socio-culturale (forte presenza di emigrati veneti in questi territori; il 25% della popolazione nello Stato del Rio Grande do Sul è di origine veneta).

Corno d'Africa (Etiopia) ed altri Paesi in via di stabilizzazione (Mozambico e Gibuti)

Motivazioni

Il Mozambico è presentato nelle statistiche mondiali come uno dei paesi più poveri del mondo, ove l'indice di povertà assoluto raggiunge circa il 70% della popolazione nazionale. Il Mozambico, attualmente sta attraversando una fase di transizione da un sistema a pianificazione centralizzata, verso un sistema indirizzato ad una economia di mercato, anche allo scopo di migliorare la prestazione di servizi alla collettività. La povertà endemica del Paese, unitamente allo sforzo dello stesso di aprirsi ad una logica che non sia rigorosamente centralistica motivano una iniziativa progettuale orientata alla formazione volta a promuovere la capacità tecnica della "Loja de Negocios" (Camera di Commercio) nella Provincia di Inhambane, nelle sue funzioni e prestazioni di servizi agli operatori imprenditoriali e non, interessati ad investire in loco.

La Regione Veneto, attraverso il Servizio per i Rapporti Socio Sanitari Internazionali è da anni attiva nel campo della cooperazione internazionale in ambito socio sanitario e promuove contatti con istituzioni locali per la realizzazione di forme di cooperazione e collaborazione tra diverse realtà in ambito socio-sanitario.

Su sollecitazione dello stesso Ambasciatore della Repubblica Federale di Etiopia in Italia, la Regione Veneto intende proseguire in questa direzione attraverso un intervento di cooperazione decentrata nella Regione Etiopica SNNPR, situata nel Sud del paese africano con capitale Awasa.

Si considera il settore di intervento prescelto di estrema importanza, poiché riguarda tematiche socio sanitarie, suggerite dagli stessi partner etiopi, quali la formazione degli operatori socio-sanitari finalizzata alla prevenzione e la cura dell'HIV/AIDS e delle malattie tropicali e l'assistenza ai c.d. "bambini di strada" (street children).

Analoghi intendimenti motivano l'intervento nello Stato di Gibuti con una iniziativa progettuale che vuole integrare l'attività di cooperazione già avviata dal Ministero degli Affari Esteri italiano, caratterizzata da una forte programmazione di interventi di tipo sanitario. La collaborazione della Regione Veneto si tradurrà in termini di affiancamento fattivo al Ministero degli Af-

fari Esteri indirizzato verso attività orientate principalmente ad un programma di riduzione del rischio di HIV in gravidanza ed invio di materiali di supporto (medicinali, garze, materiale sanitario ecc.) nell'ospedale di Balbalà.

Progetti di massima

Progetto 1

Monitoraggio delle capacità di gestione formativa nel settore della piccola e media impresa nello Stato di Rio grande do Sul (Brasile) e nella Provincia di Mendoza (Argentina).

- Introduzione e descrizione del contesto

L'attenzione del presente progetto è focalizzata in aree di confine degli Stati del Brasile (Stato di Rio grande do Sul) ed dell'Argentina (Provincia di Mendoza). Queste aree evidenziano grandi opportunità di interscambio tra queste due Regioni e la Regione Veneto, motivate da reciproci interessi (tecnologia e materie prime) ed elementi comuni di carattere socio-culturale (forte presenza di emigrati veneti in questi territori; il 25% della popolazione nello Stato del Rio Grande do Sul è di origine veneta) atti a costituire una solida base per lo sviluppo di relazioni imprenditoriali e commerciali. Il contesto economico, caratterizzato da diversità di settori produttivi e dalla predominanza di piccole e medie imprese, costituisce terreno per avviare rapporti di partnership con le Regioni in parola attraverso il trasferimento di esperienze imprenditoriali venete e la conclusione di joint ventures per la formazione. L'obiettivo principale è quello del rafforzamento del sistema della piccola e media impresa locale quale motore dello sviluppo economico dell'area interessata. Il bisogno primario che giustifica l'intervento progettuale in parola è l'assenza di strutture organizzative atte a gestire e promuovere, attraverso una attenta attività di monitoraggio delle necessità/opportunità offerte in campo imprenditoriale e commerciale dalle due Regioni interessate, lo sviluppo endogeno delle stesse, affinché le risorse economiche e commerciali locali non vadano disperse. Sono stati individuati tre problemi principali che accomunano le due aree di intervento: esistenza di uffici di promozione ai quali manca completamente la conoscenza ed i contatti con la realtà imprenditoriale locale; insufficienza di informazioni sulle reali condizioni offerte dagli organismi pubblici per investimenti nel territorio e progetti di sviluppo; carenza di meccanismi di reciproca concorrenza atti a migliorare le strutture produttive delle due regioni interessate.

- Obiettivi

Obiettivo generale del progetto è quello di avviare rapporti di collaborazione con lo Stato di Rio Grande do Sul (Brasile) e la Municipalità di Mendoza (Argentina), allo scopo di incrementare lo sviluppo economico e sociale nelle due regioni.

Obiettivo specifico è quello di promuovere la cultura imprenditoriale come forma di sviluppo e di rafforzamento del settore imprenditoriale locale avvicinando e coinvolgendo le istituzioni amministrative con il mondo della piccola-media impresa.

- Attività

Le iniziative della Regione Veneto riguarderanno la formazione imprenditoriale, l'attivazione di Uffici informativi presso organizzazioni economiche e sociali di Porto Alegre e Mendoza ed il coordinamento delle relative attività. La Regione Veneto si impegnerà ad attivare un "tavolo di confronto" il quale si riunirà almeno due volte l'anno nelle città di Porto Alegre e Mendoza, con compiti di promozione, formazione tecnica e assistenza alle imprese, creando un raccordo con le pubbliche amministrazioni interessate e, per i profili informativi, tra queste ed il sistema impresa e svolgendo attività di monitoraggio in ordine ai fabbisogni formativi ed alla preparazione degli interventi.

Il tavolo di confronto dovrà essere in grado di attivare scambi congiunti degli interessi reciproci delle due regioni coinvolte e della Regione Veneto, costituendo la base di sviluppo di iniziative e progetti nei quali la comune matrice italiana possa fungere da collante, sia tra specifici settori produttivi, sia, in un senso più allargato, tra le regioni coinvolte. Esso avrà nella struttura istituzionale regionale veneta il suo coordinatore, seguirà un approccio imprenditoriale e di sviluppo, cercando di individuare le iniziative promozionali e di sviluppo, anche attraverso forme di finanziamento dell'Unione Europea ed il Fondo Multilaterale di Investimenti - FOMIN/BID.

Il tavolo di confronto lavorerà secondo una metodologia di sinergia totale tra le strutture coinvolte, copertura istituzionale nelle proprie aree geografiche, completo accesso alle informazioni. La composizione organica del tavolo sarà definita in una fase successiva. Le attività che saranno preliminarmente poste in essere riguarderanno:

la funzionalità degli Uffici di promozione brasiliani ed argentini ai quali fornire conoscenze e contatti con la realtà imprenditoriale locale. Questi saranno posti in grado di rispondere alle richieste delle imprese finalizzate all'accesso a programmi internazionali di investimento sul territorio.

Attività di formazione imprenditoriale in Brasile, Argentina e/o in Veneto, finalizzata ad una maggiore conoscenza delle opportunità di mercato.

Attività formativa in materia fiscale e tributaria, legislativa e commerciale.

Realizzazione di iniziative di scambio di informazioni e di personale della Regione Veneto con personale brasiliano ed argentino.

- Destinatari del progetto

Destinatari del progetto saranno le Piccole e Medie imprese delle due regioni coinvolte.

- Risultati attesi

Il risultato atteso prefigura la creazione di servizi locali permanenti di assistenza “tecnica” e “formativa”. La gestione sarà coordinata dalla Regione Veneto

- Partner del progetto

I partner progettuali dovranno essere, sia istituzionali che legati al mondo imprenditoriale, e precisamente: partner istituzionali in loco: Municipalità di Mendoza; Ministero dell'Economia della Provincia di Mendoza; Segreteria di Pianificazione dello Stato di Rio Grande do Sul; Camera di Commercio Italiana di Mendoza.

- Ruolo dei partner

Raccordo istituzionale, individuazione dei settori di intervento e definizione dei programmi di lavoro.

- Partner istituzionali veneti con ruolo di esecutori

Una Camera di Commercio veneta o altro ente da definire.

- Ruolo dei partner esecutori del progetto

Attraverso l'istituzione del “tavolo di confronto” verranno organizzati incontri imprenditoriali con organismi pubblici e privati all'interno dei programmi di lavoro definiti dai partner istituzionali, contatti con gli ambienti economici, acquisizione di informazioni da organismi internazionali (UE, Banca Inter Americana di Sviluppo).

- Durata: 12 mesi.

- Costo del progetto: Euro 50.000,00

Progetto 2

“Popular Economy Incubator Technology” nella Municipalità di Estancia Velha dello Stato di Rio Grande do Sul (Brasile)

- Introduzione e descrizione del contesto

Il progetto pilota “Popular Economy Incubator Technology”, fa parte di un più ampio progetto governativo: “Solidary Popular Economy Project - ECOPOPSOL”, promosso dalla Division of Solidary Popular Economy dello State Department of International Affairs - SEDAI, in partenariato con la Caritas Diocesana della Municipalità di Novo Hamburgo, con Action of Solidary Popular Economy and Self - Managing Footwear Cooperatives della Sinos e Paranhana Valleys e con le Organizzazioni sindacali locali. Il progetto pilota coinvolge una rete di cooperative locali - specializzate nella lavorazione della pelle -, il Governo dello Stato di Rio Grande do Sul e la Caritas Diocesana della Municipalità di Novo Hamburgo.

Il contesto territoriale di riferimento, ovvero le Regioni della Sinos River Valley e della Paranhana Valley, è caratterizzato da una significativa produzione di prodotti calzaturieri che rappresenta una posizione di fondamentale importanza per l'economia dello Stato di Rio Grande do Sul. Durante gli anni ottanta e fino alla metà degli anni novanta, il settore acquisisce un ruolo significativo, rappresentando un terzo della relativa produzione calzaturiera nazionale, generando 135.000 posti di lavoro ed esportando l'80% della sua produzione. Dalla metà degli anni novanta, a seguito di un piano di ristrutturazione economica adottato dal Governo federale, il settore comincia ad avviarsi in una crisi originata anche dalla forte competizione del mercato interno. Infatti dati statistici rilevano che il settore calzaturiero tra il 1994 ed il 1996 vede la chiusura totale di circa 200 imprese con una conseguente riduzione di 20.000 posti di lavoro che rappresentano circa il 15% del totale del settore.

Attualmente, a seguito della specifica crisi del settore, la Regione riporta un indice di disoccupazione pari al 14,4%. In questo contesto di recessione economica, i lavoratori disoccupati del settore hanno cercato di trovare forme alternative di sopravvivenza attraverso ad esempio, la creazione di cooperative orientate all'autoimprenditorialità, costituite per l'appunto da lavoratori esclusi dal mercato formale. Il presente progetto si inserisce in questo processo di transizione economica.

- Obiettivo

L'obiettivo del progetto è la creazione di “capacity building” finalizzata all'autoimprenditorialità, attraverso la facilitazione nell'acquisto di materie prime, l'acquisizione di nuove tecnologie, ed il conseguente miglioramento delle capacità di collocazione del prodotto finale nel mercato, nazionale ed internazionale.

- Attività

La Regione Veneto parteciperà alla seconda fase di implementazione del progetto e andrà ad intervenire nelle specifiche collaborazioni: supporto tecnico, legale ed economico per le imprese; formazione alla produzione, alla ricerca di mercato allo sviluppo e commercializzazione dei prodotti locali con corsi di capacity building, sia tecnici che manageriali; aiuto alla promozione economica, sia interna che esterna, come la formazione di un network di self-managed enterprises nel settore calzaturiero; promozione di partnerships locali.

- Destinatari del progetto: rete di cooperative del settore calzaturiero nella regione coinvolta

- Partner del progetto

Partner locali: Division of Solidary Popular Economy dello State Department of International Affairs - SEDAI; Caritas Diocesana della Municipalità di Novo Hamburgo; Action of Solidary Popular Economy and Self - Managing Footwear Cooperatives della Sinos e Paranhana Valleys; Organizzazioni sindacali.

Partner veneti: Regione Veneto: co-finanziatore alla realizzazione della seconda fase di implementazione del progetto; Un ente di formazione professionale o una Camera di Commercio veneta da definire.

- Durata: 12 mesi

- Costo del progetto: il contributo finanziario della Regione Veneto sarà pari ad un importo di circa Euro 40.000,00

Progetto 3

Sviluppo delle energie locali e Valorizzazione della auto - imprenditorialità nella Repubblica della Moldavia

- Introduzione e descrizione del contesto

La realtà socio economica moldava si caratterizza per un complesso di problematicità che posso così essere riassunte: una economia locale centrata su di un sistema produttivo (artigianale e di piccola impresa) parzialmente in grado di rispondere alle esigenze di nicchia ed inadeguato rispetto alla globalizzazione dei mercati; un forte flusso migratorio verso i paesi dell'UE; un debole interesse allo sviluppo di partnership da parte dei paesi e delle imprese della UE; un sistema educativo e formativo inadeguato alle nuove professionalità richieste dal mercato globale; un sistema di sostegno allo sviluppo non sufficientemente attrezzato al governo di processi di cambiamento e di crescita.

La presente iniziativa intende contrastare questi fenomeni, favorendo: il miglioramento del sistema locale di produzione, anche con riferimento alle richieste del mercato Comunitario; la crescita del livello di occupazione locale, spesso indotto dalla inadeguata qualificazione delle risorse umane; l'incentivazione della presenza di investimenti esteri, rimuovendo i ritardi accumulati nella lentezza della riforma strutturale dell'assetto produttivo e dei servizi locali; il sostegno alle iniziative locali che incamminano sulla strada delle riforme strutturali; l'ampliamento delle capacità di sviluppo dell'economia locale attraverso forme qualificate e compatibili di utilizzo delle risorse a partire dalla specifica vocazione del territorio; il sostegno al ceto professionale locale per l'acquisizione di standard europei nella gestione organizzativa, legale e finanziaria delle iniziative di sviluppo; il miglioramento del sistema locale di formazione a tutti i livelli per l'adeguamento delle competenze ad una economia aperta e globale e per lo sviluppo delle professionalità trasferibili in contesti Comunitari.

- Obiettivi

Il progetto intende agire principalmente sulla qualificazione e miglioramento delle competenze professionali locali in un quadro di valorizzazione delle risorse umane, rafforzando il tessuto imprenditoriale in modo tale che sia in grado di essere competitivo, sia all'interno del mercato economico nazionale, che internazionale. Il tutto in un'ottica di sviluppo sostenibile attraverso: sviluppo delle competenze professionali a livelli diversi; potenziamento del sistema di informazione e comunicazione a livello nazionale e transnazionale attraverso la creazione di partnerships; promozione del trasferimento di know-how tra sistemi con interventi innovativi di auto-sviluppo.

L'obiettivo comprenderà tre livelli operativi di intervento, e precisamente: miglioramento del sistema formativo/educativo locale orientato alla adeguatezza di profili e delle competenze secondo standards richiesti dalle PMI che operano in mercati aperti e globali e riconoscibili per profili e qualifiche all'interno dei sistemi di certificazione delle competenze della UE; la messa in rete del sistema produttivo, amministrativo, e sociale locale per il monitoraggio costante dei fabbisogni delle imprese e la generazione di eventi per il miglioramento delle capacità tecnico produttive del sistema economico a partire dalla qualificazione delle risorse umane; un servizio complementare, di assistenza legale, amministrativa, finanziaria ed informativo alle PMI presenti sul territorio, finalizzato al buon utilizzo delle opportunità messe a disposizione dalla UE nell'ambito dello sviluppo delle risorse umane.

Gli obiettivi specifici del progetto sono: favorire la transizione del sistema produttivo locale verso forme di economia di mercato; contribuire alla "riforma" strutturale del sistema formativo locale e dei servizi alle imprese; valorizzare le risorse culturali, umane, economiche ed istituzionali, in un'ottica di sviluppo sostenibile attraverso la creazione di partnership transnazionali che favoriscano lo scambio tra i paesi partner ed una fruizione del territorio compatibile del patrimonio e beni locali.

- Attività

Le attività progettuali si orienteranno su tre fronti:

1 - la formazione professionale, con l'intento di dare risposte formative alle PMI a partire dalla specificità delle caratteristiche dell'impresa locale nei settori dell'agricoltura, turismo, alberghiero, dei servizi alla persona e nelle diverse filiere di produzione industriale e dell'artigianato. In particolare il settore di sviluppo industriale e agroindustriale, più atteso dal territorio, riguarda le attività connesse alle produzioni di interesse Comunitario (es. meccanica, elettronica ed informatica, agro-vitivinicolo ecc.);

2 - l'assistenza tecnica per la cooperazione economica e commerciale tra imprese, in particolare alle PMI coinvolte nel processo formativo, per tutta la durata dell'azione, in materia di realizzazione di progetti internazionali di cooperazione ed in particolare, per la realizzazione di joint venture. Il focus dell'azione di assistenza tecnica, estesa anche ai partner locali del progetto, riguarda l'informazione sul know-how necessario per lo sviluppo locale adeguato e sostenibile (con riferimento al contesto della crescente globalizzazione dei mercati), la valutazione e monitoraggio delle fasi di gestione dei processi di miglioramento e trasformazione. Attenzione particolare verrà data alla realizzazione di interventi per l'organizzazione, il miglioramento e l'internazionalizzazione della logistica d'impresa e nella qualificazione delle strategie di marketing locale e transnazionale delle imprese insediate o in via di insediamento.

3 - Il sostegno alla promozione di una cultura economica che, a partire dalle potenzialità del sistema produttivo artigianale e di piccola impresa, muova verso mercati più aperti e globali. Tutto ciò può avvenire attraverso la promozione dell'imprenditorialità (attraverso eventi, seminari, convegni e scambi di informazioni), la promozione dello sviluppo e della legalità (attraverso una assistenza tecnica mirata al ceto professionale locale al fine della acquisizione di maggiori competenze tecnico-professionali e capacità operative negli ambiti della gestione finanziaria, economica, legislativa e gestionale, secondo standard e parametri europei) ed il trasferimento del know-how.

- Destinatari del progetto

Destinatari del progetto saranno: Istituzioni locali responsabili in materia; il sistema delle Piccole e Medie Imprese locali.

- Durata del progetto: 24 mesi (con provvedimento attuativo, saranno precisate le attività relative al corrente anno solare)

- Partner del progetto

La Regione Veneto, quale Ente promotore del progetto, avrà il ruolo di raccordo istituzionale con le Istituzioni pubbliche e private locali definite all'interno del programma di lavoro e di coordinatore generale del progetto.

Partner italiani: Centro estero delle Camere di commercio o una camera di commercio veneta o altro ente da definire. I partner italiani avranno il compito di attivare incontri imprenditoriali con organismi pubblici e privati all'interno dei programmi di lavoro definiti dai partner istituzionali, contatti con gli ambienti economici, acquisizione di informazioni da organismi internazionali.

Partner locali: Ministero della Istruzione Moldava

- Costi del progetto: l'intero costo è di un importo pari ad Euro 516.500,00. La Regione Veneto contribuirà al cofinanziamento con una somma pari a circa Euro 40.000,00.

Progetto 4

Rafforzamento della capacità istituzionale della "Loja de negocios" della Provincia di Inhambane - Mozambico

- Introduzione e descrizione del contesto

Il Mozambico, attualmente sta attraversando una fase di transizione da un sistema centralizzato, verso un sistema indirizzato ad una economia di mercato. È in corso un programma di Riforma degli Organi Locali, attraverso il decentramento istituzionale amministrativo, anche allo scopo di migliorare la prestazione di servizi alla collettività. È noto che il processo di decentramento ha e sta affrontando difficoltà di ordine finanziario, risorse umane, mancanza di conoscenza ed esperienza accumulata. È altrettanto noto che il Mozambico è presentato nelle statistiche mondiali, come uno dei paesi più poveri del mondo, ove l'indice di povertà assoluto raggiunge circa il 70% della popolazione nazionale.

La Provincia di Inhambane - una delle dieci province del Paese - se da un lato è caratterizzata da un forte potenziale per lo sviluppo economico (turismo, commercio, agricoltura e pesca), dall'altro figura come la provincia più povera del Mozambico allo stato attuale.

Recentemente il Governo provinciale, constatato che il quadro si presenta drammatico e continua ad affrontare difficoltà enormi quali la mancanza di una cultura imprenditoriale locale; la difficoltà di accesso alle informazioni ed alle tecnologie di comunicazione; le deboli infrastrutture economiche, quasi inesistenti; un mercato di consumatori interno quasi inesistente, le difficoltà di accesso al credito bancario, la mancanza di tecnici qualificati, ha preso la decisione di capovolgere la situazione a medio termine, attraverso un forte coinvolgimento del settore privato nel sistema economico.

A seguito di ciò, alla fine del 2001, fu creata la "Loja de Negocios" (Camera di Commercio), indirizzata essenzialmente a: facilitare l'investimento privato nella provincia; ridurre le usuali barriere burocratiche - amministrative; identificare e sistematizzare le potenzialità economiche della zona e la relativa diffusione. Il governo provinciale è indirizzato verso la creazione di un clima favorevole alle attività imprenditoriali private, anche attraverso la creazione di parterships tra imprese locali e straniere allo scopo di poter aumentare il livello di sviluppo economico locale.

- Obiettivi

Promuovere la capacità tecnica dell'organo competente e precisamente la "Loja de Negocios" (Camera di Commercio) nella Provincia di Inhambane, nelle sue funzioni e prestazioni di servizi agli operatori imprenditoriali e non, interessati ad investire in loco.

- Attività

Sono previste le seguenti attività: formazione al personale organico delle Loja, attraverso corsi o stage; fornitura di materiale di appoggio alla funzione della Loja; appoggiare la preparazione di documenti legislativi e regolamenti specifici del settore;

perfezionare la capacità della Loja attraverso il trasferimento di know-how accumulato dal partner italiano; elaborare studi di analisi delle reali potenzialità economiche della Provincia, producendo i rispettivi documenti di supporto e di riferimento; permettere lo scambio tra imprenditori veneti e locali nel settore commerciale, agricolo, della pesca e turistico; facilitare la creazione di joint-ventures.

- Destinatari del progetto: Loja de Negocios; imprenditoria locale e collettività

- Partner del progetto: il promotore sarà la Regione Veneto; l'esecutore sarà un ente di formazione situato nel territorio veneto, ed, in loco, il Governo provinciale di Inhambane - Loja de Negocios.

- Durata del progetto: la durata prevista del progetto è di circa 6 mesi nella prima fase, seguita da una seconda fase da definire a posteriori.

- Costi del progetto: i costi di massima previsti sono pari ad un importo di circa Euro 40.000,00 distribuito nel seguente modo: produzione di materiale di supporto (macchinari, cancelleria ecc.); personale espatriato e reperito in loco; spese di missione

- Risultati attesi

Creare le condizioni tali che la Loja sia in grado di funzionare in modo efficace e soprattutto una volta finito il sostegno esterno, la Loja sia capace di essere sostenibile al suo funzionamento. Il beneficio si riverserà nello sviluppo dell'economia locale e, conseguentemente, nella riduzione del livello di povertà.

Progetto 5

Cooperazione sanitaria decentrata con la Regione SNNPR dell'Etiopia

- Introduzione e descrizione del contesto

La Regione Veneto, attraverso il Servizio per i Rapporti Socio Sanitari Internazionali è da anni attiva nel campo della cooperazione internazionale in ambito socio sanitario e promuove contatti con istituzioni locali per la realizzazione di forme di cooperazione e collaborazione tra diverse realtà in ambito socio-sanitario. A questo proposito, recentemente l'Ambasciatore della Repubblica Federale di Etiopia in Italia, ha manifestato alla nostra Regione, con documentazione agli atti dei competenti uffici, la volontà di instaurare un rapporto da sviluppare nella forma della cooperazione decentrata, tra la Regione Veneto e la Regione Etiopica SNNPR situata nel Sud del paese africano con capitale Awasa. La Regione SNNPR è una dei nove Stati in cui si è federata l'Etiopia. È composta di 48 etnie che parlano 45 lingue diverse, per una popolazione complessiva stimata in 12.1 milioni di abitanti. Si trova a sud dell'Oromia, confina con il Kenia ed il Sudan, e ha come capitale Awasa.

- Obiettivi

La collaborazione tra la Regione Veneto e la Regione SNNPR riguarderà importanti tematiche socio sanitarie suggerite dai partner etiopi: la prevenzione e la cura dell'HIV/AIDS e delle malattie tropicali; l'assistenza ai c.d. "bambini di strada" (street children); la formazione degli operatori socio-sanitari finalizzata alla prevenzione dell'AIDS; l'assistenza tecnica per i laboratori per la diagnostica dell'AIDS e delle principali malattie tropicali; collaborazione con il Ministero della Sanità e la Regione SNNPR per la messa in opera di un sistema di sorveglianza dell'HIV e del MST; sviluppo delle attività di screening laboratoristica.

- Attività

Attività di formazione degli operatori socio sanitari per il counselling per l'HIV.

Attività di educazione sanitaria nelle scuole e nelle maternità.

Attività di formazione dei medici infettivologi per la profilassi e terapia della malaria.

Formazione degli operatori di strada per il recupero sociale degli orfani dei genitori con AIDS e dei cosiddetti "street children".

- Destinatari del progetto: per la parte sanitaria, medici infettivologi, laboratoristi; per la parte sociale, operatori di strada, insignanti, studenti delle scuole

- Partner del progetto:

Regione del Veneto - Direzione Relazioni Internazionali, quale diretto finanziatore e coordinatore progettuale e Servizio Rapporti Socio Sanitari Internazionali, per i rapporti con le seguenti Aziende UU.LL.SS.SS.;

Azienda ULSS n.12 - Reparto malattie infettive - Ospedale Umberto I di Mestre;

Azienda ULSS n. 20 - Centro di Riferimento regionale sulla Promozione della Salute,

- Durata del progetto: 12 mesi.

- Costi del progetto: Euro 40.000,00

Progetto 6

Sostegno al decentramento ed allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbalà - Stato di Gibuti

- Introduzione e descrizione del contesto

L'iniziativa si inserisce nel quadro della riforma del Sistema Sanitario Nazionale dello Stato di Gibuti, riforma che mira a sviluppare la decentralizzazione, avviare una politica di partecipazione della comunità al finanziamento del servizio sanitario all'interno di una strategia volta ad assicurare a tutta la popolazione l'erogazione di un servizio di base essenziale ma qualitativamente adeguato. La finalità della proposta di finanziamento è quella di contribuire a migliorare lo stato di salute della popolazione del Municipio di Balbalà, assicurando equità ed accessibilità ai servizi sanitari essenziali con un livello di qualità adeguato e compatibile con le risorse disponibili.

Il municipio di Balbalà, a circa 20 KM dal centro residenziale della città di Gibuti è il più popolato ed il più povero della città stessa. Alle più di 200.000 persone "autoctone" se ne aggiungono circa 100.000 con qualifica di "rifugiati". Le strutture sanitarie di riferimento sono 5 centri di salute e l'Ospedale di Balbalà.

Nel corso degli ultimi 2 anni l'ospedale ha potuto contare oltre che sul personale gibutino (3 medici, 3 tecnici di laboratorio, 2 tecnici di radiologia, 8 infermieri/abilitati diplomati, 3 tecnici di amministrazione, 6 ostetriche ausiliarie, 21 infermieri non diplomati e 16 altri) anche su personale italiano (1 medico chirurgo, 1 infermiera professionale ed un amministrativo-logista e, per alcuni mesi, di un ostetrico ginecologo ed un anestesista) reso disponibile nell'ambito del progetto affidato alla Ong Coopi

Nel documento di riforma del Sistema Sanitario Nazionale viene dichiarato che mentre in tutte le strutture sanitarie del Paese negli ultimi anni l'erogazione dei servizi è diminuita, nelle strutture sanitarie del Municipio di Balbalà l'erogazione è aumentata. Tale tendenza viene giustificata dal Ministero della Sanità con la presenza continuativa italiana che ha svolto una funzione di stimolo (con esempio e formazione) sul personale, ha assicurato sufficiente fornitura di materiale di consumo medicale e non, ha saputo avviare un buon sistema di riferimento ed ha svolto una azione di sensibilizzazione della popolazione, etc. A questa presenza il Ministero della Sanità di Gibuti vuole che venga data continuità affinché il miglioramento del servizio si possa radicare e vengano predisposti i necessari passi per una sempre più presa di responsabilità gibutina.

L'intervento integra l'attività di cooperazione avviata dal Ministero degli Affari Esteri italiano nello stato di Gibuti, attività che si caratterizza per una forte programmazione di interventi di tipo sanitario, concentrata principalmente nell'ospedale di Balbalà. Relativamente a tale programma, è stata proposta al Ministero degli Affari Esteri una collaborazione della Regione Veneto

in termini di affiancamento fattivo e di sostegno finanziario indirizzato verso attività di formazione sanitaria ed acquisto ed invio di materiali di supporto (medicinali, garze, materiale sanitario ecc.).

L'intervento regionale prevede quindi essenzialmente: contributo al funzionamento del servizio sanitario locale; assistenza tecnica volta ad assicurare il buon funzionamento dell'Ospedale Generale di Balbalà. Il progetto complessivo facente capo al MAE pone particolare attenzione nell'individuazione ed avvio di meccanismi che possano, nel tempo, contribuire ad una piena assunzione di responsabilità (anche finanziaria) nel funzionamento del servizio da parte gibutina, nonché nel miglioramento delle condizioni di lavoro e delle capacità professionali del personale sanitario locale coinvolto.

- Obiettivi generali

L'iniziativa si propone di contribuire a:

Migliorare il livello di conoscenze e formativo del personale ospedaliero impiegato

Migliorare le condizioni di salute della popolazione del Municipio di Balbalà garantendo a tutta la popolazione una assistenza sanitaria di base coerente con le politiche del Paese.

Assicurare equa accessibilità a servizi sanitari essenziali, ma di qualità, compatibilmente con le risorse disponibili.

- Obiettivo specifico

Contribuire ad assicurare il migliore funzionamento dell'Ospedale Generale del Municipio di Balbalà attraverso una attività orientata principalmente ad un programma di riduzione del rischio di HIV in gravidanza. Verrà inoltre garantita la fornitura di materiale medico-sanitario di cui l'ospedale abbisogna.

- Attività

Assistenza tecnica per la formazione del personale

Screening HIV alle madri in gravidanza

Testing dei bambini e dei neonati

Fornitura di materiale sanitario (medicinali, garze ecc.)

- Destinatari del progetto

Gli abitanti del Municipio di Balbalà (circa 200.000 persone)

La popolazione "fluttuante" definita "rifugiati" (circa 100.000 persone)

Personale sanitario occupato nell'Ospedale (62 unità) e nei 5 Centri di salute dell'area di Balbalà (15)

- Risultati attesi

Miglioramento del livello qualitativo e quantitativo dei servizi dell'Ospedale Generale; riduzione del rischio di HIV in gravidanza.

- Partner del progetto

Partner istituzionale in loco: Ministero della Sanità dello Stato di Gibuti - Direzione dell'Ospedale Generale e dell'area di Salute di Balbalà.

Partner istituzionali italiani: Ministero degli Affari Esteri per le attività di coordinamento e finanziamento; una Azienda U.L.S.S (presumibilmente l'Azienda U.L.S.S. n. 13 di Mirano).

- Durata: 12 mesi..

- Costo del progetto: Euro. 50.000,00.

Progetto 7

Studio ed intervento volti a promuovere la cooperazione internazionale delle PMI, delle istituzioni pubbliche locali e delle ONG in Romania

- Introduzione e descrizione del contesto

La Romania ha cercato, soprattutto negli ultimi anni di realizzare un proprio modello di democrazia e di crescita economica integrato nel contesto della cooperazione allo sviluppo propria dell'Unione Europea. Permane tuttavia il ruolo determinante dello Stato centrale, soggetto quasi esclusivo dei rapporti bilaterali e multilaterali di cooperazione allo sviluppo. Tuttavia cresce la percezione che lo Stato centrale non sia la struttura più rappresentativa delle istanze dello sviluppo; altri soggetti (PMI, Ong, Università e Centri di ricerca privati) vanno affermandosi quali nuove espressioni della società civile. L'imprenditoria piccola e media sono in particolare in espansione, ma rappresentano le categorie meno informate sulle reali possibilità di accedere alle

opportunità offerte dalla cooperazione internazionale allo sviluppo. Lo stesso dicasi per le ONG. Il Distretto di Arad, situato a nord-ovest è importante in quanto zona di frontiera, ma anche di collegamento con l'Ungheria. Nel distretto sono presenti molteplici imprese con partecipazione italiana, in particolare imprese venete che si inseriscono nel settore agroalimentare, metalmeccanico e turistico. Il presente progetto costituisce continuazione (per il 2° anno) delle attività già finanziate con il Piano annuale 2001.

- Obiettivi

L'obiettivo generale è quello di analizzare il contesto socio-economico del Distretto di Arad, al fine di creare una struttura, strettamente collegata con il Veneto, in grado di fornire formazione specifica e servizi nell'ambito della cooperazione internazionale per lo sviluppo, in particolare europea, a favore delle PMI, delle Pubbliche Amministrazioni, delle strutture formative e delle ONG operanti nel Paese.

- Attività

Realizzazione di un Corso destinato a soggetti romeni che si proporranno come formatori locali in materia di cooperazione internazionale per lo sviluppo.

Realizzazione in Arad di un convegno- seminario internazionale a forte valenza operativa, su "Prospettive ed opportunità della Cooperazione internazionale per lo sviluppo in Romania".

Realizzazione di un seminario di valutazione puntuale dell'esperienza di formazione effettuata, con conclusiva definizione della progettazione specifica degli interventi, di formazione e servizi, in materia di cooperazione internazionale per lo sviluppo. Pubblicizzazione della progettazione in Arad ed in Veneto.

- Destinatari del progetto: imprenditori delle piccole e Medie Imprese locali; operatori delle ONG

- Partner del progetto: Università degli Studi di Padova - Dipartimento Studi Internazionali

- Durata: 12 mesi.

- Costo del progetto: Euro. 10.000,00

Progetto n. 8

Assistenza istituzionale a favore delle municipalità di Belgrado e Smederevo nel settore economico e produttivo e di "Institutional building" (Serbia).

- Introduzione e descrizione del contesto

Il drammatico conflitto che ha investito l'area balcanica, ancora non stabilizzata, impone una attenta analisi e strategie volte alla piena affermazione della stabilità politica ed economica in questi paesi. La stabilità dell'area è naturalmente funzionale allo sviluppo armonioso e proficuo degli scambi economici, culturali, commerciali tra regioni limitrofe. Ciò conferisce un ruolo ed una importanza particolare alla cooperazione allo sviluppo che, oltre ad aspetti di solidarietà, deve focalizzare la sua attenzione anche su un impatto di medio lungo termine, lavorando sulle strutture istituzionali e sul tessuto produttivo, laddove questo evidenzia caratteri di compatibilità ed assonanza con quello della regione attivatrice di interventi di cooperazione che non può, né deve sentirsi portatrice di modelli da esportare, ma di esperienze e conoscenze che devono essere filtrate ed adattate al contesto socio-economico e culturale del paese beneficiario. Il contesto locale di riferimento, (Municipalità di Belgrado e Smederevo), oggetto della presente iniziativa progettuale appare caratterizzarsi per una carenza da parte delle municipalità stesse di capacità organizzative ed amministrative atte a garantire un concreto rapporto soprattutto con il tessuto produttivo locale. A ciò si aggiunge l'esigenza di una domanda formativa atta a creare professionalità richieste dal mercato.

Il progetto è quindi indirizzato a fornire assistenza istituzionale volta a ridefinire l'assetto amministrativo livello locale, appoggiando i processi di decentramento amministrativo e, parallelamente a fornire sostegno al processo istituzionale nel settore della piccola e media impresa, al fine di contribuire ad un esito positivo della transazione verso l'economia di mercato.

- Obiettivi

Il progetto intende quindi proporsi quale intervento di "Institutional building" con l'obiettivo di avvicinare e coinvolgere le istituzioni locali con l'imprenditoria locale, agendo in una duplice direzione: sostegno alle istituzioni locali nel senso del miglioramento delle capacità e delle conoscenze tecniche, amministrative ed organizzative atte a migliorare le condizioni di lavoro all'interno delle amministrazioni locali e quindi a migliorare il rapporto con il tessuto produttivo locale e, in un senso più ampio, con la società civile; sostegno al sistema produttivo locale attraverso anche la valorizzazione delle risorse umane e professionali e l'acquisizione di standards più elevati nella gestione organizzativa e finanziaria delle iniziative di sviluppo, anche attraverso il trasferimento di know-how da parte di tecnici veneti nei paesi beneficiari.

Il progetto focalizzerà una serie di attività che avranno un effetto di "Istitutional building".

- Attività: assistenza tecnica e di appoggio su tematiche specifiche afferenti la legislazione e la normativa di settore delle attività produttive; garanzia di fondi destinati al credito agevolato; l'assistenza tecnica per la cooperazione economica e commerciale tra imprese, in particolare alle PMI coinvolte nel processo formativo.

- Destinatari del progetto

Destinatari del progetto saranno: istituzioni locali serbe, in particolare quelle coinvolte nei settori economico - produttivi; il sistema delle Piccole e Medie imprese locali

- Durata del progetto: 12 mesi.

- Partner del progetto

La Regione Veneto, quale Ente promotore del progetto, avrà il ruolo di raccordo istituzionale con le Istituzioni pubbliche e private locali definite all'interno del programma di lavoro e di coordinatore generale del progetto.

Partner italiani: un ente di formazione da definire o l'Agenzia UNDP - UNOPS.

- Costo del progetto: Euro. 60.000,00.

Progetto 9

Scambio di "best practicies" e supporto allo scambio del Parco "Priorode Lonjsko Polje" - Croazia

- Introduzione e descrizione del contesto

I Paesi Balcanici sono stati sconvolti da conflitti e guerre che ne hanno condizionato pesantemente la storia umana, sociale, culturale e, non per ultima economica, in una fase di transizione da un regime stalinista, alla costituzione di stati liberali.

Città, contee e paesi si trovano ora impegnati in un complesso e delicato processo di ricostruzione urbana, economica e culturale. Contee e città sono, in particolare, i soggetti titolari di una serie di funzioni e compiti determinati dal progressivo processo federalista in atto e, dall'altro, il primo interlocutore chiamato a rispondere ai bisogni ed alle problematiche della popolazione.

In Croazia, in particolare, che con la Slovenia rappresentava la parte economicamente più avanzata della Federazione, decine di migliaia di persone sono sprofondate al di sotto dei livelli di sopravvivenza. Ancora oggi la situazione non è affatto risanata, determinando quale conseguenza un forte fenomeno di emigrazione di cui l'Italia è stato il più immediato approdo.

La presente iniziativa intende concentrarsi in una specifica Contea croata, la Contea di Sisak, presso la quale è stata aperta una Ambasciata della Democrazia Locale, organismo finalizzato a favorire le condizioni per la ricostruzione del tessuto sociale e civile e lo sviluppo economico, con la partecipazione di enti locali ed organizzazioni non governative europee. All'interno della Contea si collocano alcuni Comuni del territorio del Parco di Lonja, area questa di estremo interesse ambientale, le cui caratteristiche lo avvicinano al Parco Regionale del Delta del Po.

- Obiettivi del progetto

Il presente progetto si prefigge i seguenti obiettivi: favorire l'incontro tra gli Enti locali dei territori delle aree parco, in particolare la relazione tra Sindaci, Assessori al Territorio e/o all'Ambiente e Assessori al Turismo; favorire lo scambio e la proposta di best practicies finalizzate alla gestione territoriale ed allo sviluppo del turismo ambientale e sociale; favorire la realizzazione (individuazione e ristrutturazione) di una struttura finalizzata all'accoglienza del turista ambientale, sociale e culturale; promuovere il parco di "Priorode Lonjsko Polje" attraverso la realizzazione di strumenti pubblicitari (sito internet, depliant, video), la sensibilizzazione e la messa in rete di soggetti quali associazioni ambientaliste che favoriscano e realizzino forme di turismo ambientale e sociale; favorire scambi e gemellaggi tra i comuni veneti e della Contea di Sisak delle aree parco; valorizzare le tradizionali case di legno, il museo etnico e la scoperta delle cicogne del Lonja Field a Kraplje e Cicog.

- Attività

Organizzare e realizzare occasioni di incontro tra gli Amministratori delle aree parco della Regione Veneto e della Contea di Sisak che permettano: di conoscere la realtà geo - fisica dei territori interessati, la condivisione di buone pratiche relative alla gestione del territorio, alla promozione del turismo ambientale e sociale, allo sviluppo dell'economia locale, allo studio di forme di collaborazione tra Enti locali ecc.; stimolare i Comuni della Contea di Sisak al reperimento e/o all'acquisto di una struttura da destinare a centro di accoglienza e ospitalità turistica; contribuire alla ristrutturazione dell'immobile finalizzato all'accoglienza del turista ambientale, sociale e culturale ed alla definizione di un progetto turistico; co-finanziare la realizzazione di materiali pubblicitari del Parco di Lonjsko Polje, quali depliant, segnalibri, cartoline, autoadesivi, sito internet ecc.; sensibilizzare, attraverso incontri ad hoc, le associazioni ambientaliste e naturalistiche italiane al fine di incoraggiarle a favorire il

turismo eco-ambientale presso il Parco di Lonjsko Polje; promuovere i Parchi di Lonjsko Polje e del Delta del Po presso le Agenzie turistiche ed in particolare quelle interessate al turismo sociale ed ambientale.

- Partner del progetto

Partner in Veneto: il Comune di Mogliano Veneto ed i Comuni del Delta del Po;

partner locali: Municipalità della Contea di Sisak.

- Durata del progetto: 12 mesi.

Corso del progetto: Euro. 40.000,00

Quadro riassuntivo delle iniziative regionali dirette

Progetto	Paese beneficiario	Finanziamento regionale
Monitoraggio delle capacità di gestione formativa nel settore della piccola e media impresa negli Stati di Rio grande do Sul (Brasile) e Mendoza (Argentina)	Brasile e Argentina	Euro 50.000,00
“Popular Economy Incubator Technology” nella Municipalità di Estancia Velha dello Stato di Rio Grande do Sul (Brasile)	Brasile	Euro 40.000,00
Sviluppo delle energie locali e Valorizzazione della auto - imprenditorialità nella Repubblica della Moldavia	Moldavia	Euro 40.000,00
Rafforzamento della capacità istituzionale della “Loja de negocios” della Provincia di Inhambane - Mozambico	Mozambico	Euro 40.000,00
Cooperazione sanitaria decentrata con la Regione SNNPR dell’Etiopia	Etiopia	Euro 40.000,00
Sostegno al decentramento ed allo sviluppo del servizio sanitario del Municipio di Balbalà - Stato di Gibuti	Gibuti	Euro 50.000,00
Studio ed intervento volti a promuovere la cooperazione internazionale delle PMI, delle istituzioni pubbliche locali e delle ONG in Romania”	Romania	Euro 10.000,00
Assistenza istituzionale a favore delle Municipalità di Belgrado e Smederevo nel settore economico e produttivo e di Istitutional building.	Serbia	Euro 60.000,00
Scambio di “best practicies” e supporto allo sviluppo del Parco “Prirode Lonjsko Polie”	Croazia	Euro 40.000,00
Monitoraggio dei progetti	====	Euro 20.000,00
Conferenza sulla Cooperazione allo sviluppo	====	Euro 35.000,00
TOTALE		Euro 425.000,00

6.b - Iniziative a contributo

Aree geo-politiche di intervento

Le aree geo-politiche di intervento considerate prioritarie dal Programma triennale di cooperazione allo sviluppo per il triennio di attività regionale 2001-2003, investono ovviamente anche il settore degli interventi promossi dai soggetti pubblici e privati di cui all’art. 6 della L.R. 55/99, restando confermate anche le motivazioni che giustificano l’attenzione che la Regione Veneto ripone su tali aree.

Si ritiene tuttavia che, essendo le iniziative in questione espressione dei soggetti operanti sul territorio e come tali conoscitori delle realtà sulle quali intervengono, quasi sempre con avviati e consolidati rapporti di rete con le istituzioni locali, debba essere riconosciuta ai soggetti in questione capacità propositiva e di risultato delle proprie iniziative progettuali, dando indicazione delle macro-aree geopolitiche oggetto di intervento, e non di specifici ed individuati Paesi.

Restano ovviamente confermati i requisiti previsti e normati dal Programma triennale per i soggetti richiedenti i contributi regionali, nonché delle condizioni di ammissibilità delle richieste, che saranno ribadite nei successivi paragrafi.

Si confermano pertanto, anche per gli interventi oggetto di contributo regionale, le seguenti aree geo-politiche:

Europa dell'Est, comprendente l'Europa centro-orientale e la Comunità di Stati indipendenti (C.I.S.)

Motivazioni:

- per la vicinanza geografica con il Veneto ed in alcuni casi, storica;
- per l'alto flusso migratorio di cittadini provenienti soprattutto dall'Albania, Polonia e Romania;
- per le recenti vicende politiche e belliche che hanno coinvolto l'Europa dell'Est;
- per la presenza dell'Italia nel "Patto di stabilità";
- per la forte presenza dell'imprenditoria e dell'associazionismo veneto in quelle aree.

America Latina

Motivazioni:

- per la forte presenza di emigranti veneti stabilizzatisi in quei Paesi;
- per la forte presenza del volontariato veneto a sostegno delle popolazioni emarginate.

Corno d'Africa ed altri Paesi africani in via di stabilizzazione

Motivazioni:

- perché in passato amministrazione italiana;
- per le drammatiche vicende conflittuali che hanno recentemente sconvolto gli equilibri etnici, causando ingenti spostamenti di profughi e conseguenti condizioni di vita al limite della sopravvivenza.

Settori di intervento

Si ribadiscono con il presente Piano le tipologie di intervento regionale, oggetto delle attività di cooperazione, di cui all'art.5 della L.R. 55/99:

- l'elaborazione di studi, la progettazione, la fornitura e la costruzione di impianti, infrastrutture, attrezzature e servizi, la realizzazione di progetti di sviluppo integrati e l'attuazione delle iniziative anche di carattere finanziario, avvalendosi eventualmente della Banca etica;
- l'impiego di personale qualificato per compiti di assistenza tecnica, amministrazione e gestione, valutazione e monitoraggio dell'attività di cooperazione allo sviluppo;
- la promozione di programmi di formazione professionale rivolti: a operatori veneti destinati a svolgere attività di cooperazione nei Paesi in via di sviluppo; a cittadini dei Paesi in via di sviluppo mediante l'organizzazione di corsi in loco o in Veneto;
- le iniziative volte a sviluppare una rete di servizi igienico-sanitari capaci di tutelare la salute;
- l'attuazione di interventi specifici per migliorare la condizione femminile e dell'infanzia;
- la promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani;
- il sostegno ad iniziative di consulenza, predisposizione di progetti di fattibilità e loro realizzazione, preferibilmente anche con partecipazione di immigrati extra-comunitari presenti sul territorio regionale, per il trasferimento di sistemi e tecnologie appropriate, realizzate con risorse proprie da imprese venete nell'ambito di programmi di cooperazione finanziati da organismi nazionali ed internazionali;
- campagna internazionale per la remissione del debito dei paesi poveri (Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale di cui alla Deliberazione n. 50 del 8/10/2001).

Si ribadisce quanto espresso nel precedente paragrafo del presente Piano, relativo alla determinazione dei settori di intervento delle attività di cooperazione decentrata, confermando l'attività formativa quale settore prioritario secondo le disposizioni contenute nel Programma triennale degli interventi di cooperazione decentrata allo sviluppo e solidarietà internazionale.

Si ritiene inoltre di dare particolare evidenza all'attività formativa svolta nei seguenti settori:

- promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani;

- sviluppo della piccola e media impresa, con particolare riferimento allo sviluppo produttivo e all'innovazione tecnologica a sostegno della micro-imprenditorialità;
- assistenza istituzionale per ridefinire l'assetto amministrativo a livello locale, appoggiando i processi di decentramento amministrativo;
- assistenza al settore sanitario, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:
 - formazione nel settore socio-sanitario destinata alla prevenzione e cura dell'HIV e delle altre malattie che hanno comunque incidenza sulla mortalità, in particolare quella infantile e materna;
 - attività di educazione sanitaria nelle scuole e nelle maternità;
 - formazione professionale volta all'apprendimento di un mestiere che possa, a qualunque titolo costituire contributo alla diminuzione della povertà nei paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, in particolare quelli a più basso reddito pro capite.

Si ribadisce altresì che la formazione non può esaurire lo spettro degli interventi di cooperazione (che si estende, ovviamente, ad altri settori contemplati dalla normativa vigente), ma avrà una particolare incidenza in sede di valutazione delle progettualità che saranno presentate per l'ottenimento di un contributo regionale.

Soggetti promotori, requisiti, condizioni di ammissibilità e modalità di presentazione delle richieste di contributo.

Soggetti promotori

L'art. 6 della L.R. 55/99 elenca i seguenti soggetti riconosciuti quali promotori di iniziative di cooperazione decentrata: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto.

Il Programma triennale indica inoltre i seguenti requisiti per l'ammissione al contributo regionale.

Requisiti

I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti:

1) Tipologia	rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. 55/1999 all'articolo 6
2) Sede	avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (escluso l'ente locale). N.B.: La sede operativa dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto. La misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere indicate nella richiesta di finanziamento di cui al modulo allegato al presente Piano.
3) Statuto o Atto costitutivo	avere statuto od atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (escluso l'ente locale);
4) Esperienza	avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nel triennio precedente la presentazione della domanda (escluso l'ente locale).

Condizioni di ammissibilità

Le richieste di contributo devono rispettare le seguenti condizioni:

Conformità	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale di competenza;
Requisiti dei soggetti	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti sopra descritti;
Presentazione della domanda di contributo	La domanda di contributo deve essere inoltrata a seguito di pubblicazione di apposito avviso sul B.U.R. e formulata mediante utilizzo di apposito modulo approvato con provvedimento della Giunta Regionale e allegato all'avviso stesso;
Iniziative non concluse	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento;
Iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali	Le iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali possono essere realizzate con la collaborazione ed il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali presenti nei paesi ove è programmato l'intervento al fine di promuovere iniziative di formazione professionale;

Modalità di presentazione delle richieste di contributo

La domanda di contributo deve essere presentata mediante l'utilizzo dell'apposito modulo approvato con provvedimento della Giunta Regionale e allegato all'avviso. Il modulo conterrà, tra gli altri, i seguenti elementi:

- illustrazione sintetica dell'iniziativa;
- motivazioni e finalità dell'iniziativa;
- specificazione dei tempi di attuazione;
- piano finanziario dal quale risulti: costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non giustificabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa); quota di autofinanziamento; quota già

coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti); eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa;

- indicazione degli eventuali soggetti pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie.

Al modulo dovrà essere allegata la seguente ulteriore documentazione:

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'art. 26 L. 15/1968 e art. 76 D.P.R. 445/2000 relativa allo stato giuridico dell'Ente (escluso ente locale);

- documentazione dalla quale risulti l'attività di cooperazione svolta nel triennio precedente (escluso l'ente locale);

- copia del documento di identità del rappresentante legale dell'organismo richiedente.

Per gli Enti locali la domanda di contributo dovrà essere accompagnata dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento.

Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

La Regione Veneto contribuirà al finanziamento dei progetti approvati fino alla misura massima del 50% dei costi preventivati considerati ammissibili. Il finanziamento regionale non potrà comunque superare la somma di Euro 26.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento. Il contributo minimo è quantificato in Euro 5.500,00. Non saranno considerati ammissibili a contributo i progetti il cui costo complessivo, pur validamente riconosciuto, non consenta l'erogazione del contributo minimo. In nessun caso il contributo regionale può costituire un utile, da accertarsi in sede di rendicontazione.

Fase istruttoria, criteri di valutazione, graduatoria, verifiche, rendicontazione e revoca

Fase istruttoria

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, i requisiti dei soggetti proponenti, le modalità di presentazione delle richieste di contributo.

Criteri di valutazione

Il Programma triennale demanda al Piano annuale di attuazione la definizione dei seguenti criteri:

- criteri di valutazione ex ante degli interventi, in relazione al grado di attinenza del progetto presentato agli obiettivi e alle priorità degli stessi;

- articolazione e punteggio minimo e massimo per ciascun criterio di valutazione.

La valutazione dei progetti, sulla base di punteggi fissi e variabili, è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria. Alla valutazione dei progetti, sulla base dei criteri sopra elencati, provvederà la Direzione regionale Relazioni internazionali. Otterranno il contributo regionale i soggetti ammessi in graduatoria sino ad esaurimento delle risorse disponibili. In fase di valutazione dei progetti l'ufficio competente potrà apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci di spesa o parti di esse. La valutazione avverrà sulla base di punteggi fissi e di punteggi variabili.

- Punteggi fissi

A) Il progetto interviene in un'area geo-politica considerata prioritaria dalla Regione Veneto: punti 5.

Il progetto interviene in un'area geo-politica non considerata come prioritaria dalla Regione Veneto: punti 2.

B) Il progetto ha come settore prevalente di intervento la formazione: punti 5.

Il progetto non ha come settore prevalente di intervento la formazione: punti 2.

C) L'intervento prevalente di tipo formativo investe le seguenti tematiche:

promozione di programmi di educazione ai temi dello sviluppo, anche nell'ambito scolastico e di iniziative volte all'intensificazione degli scambi culturali tra l'Italia e i Paesi in via di sviluppo, con particolare riguardo a quelli tra i giovani; sviluppo della piccola e media impresa, con particolare riferimento allo sviluppo produttivo e all'innovazione tecnologica a sostegno della micro-imprenditorialità; assistenza istituzionale per ridefinire l'assetto amministrativo a livello locale, appoggiando i processi di decentramento amministrativo; assistenza al settore sanitario, con particolare riferimento alle seguenti tematiche:

formazione nel settore socio-sanitario destinata alla prevenzione e cura dell'HIV e delle altre malattie che hanno comunque incidenza sulla mortalità, in particolare quella infantile e materna; attività di educazione sanitaria nelle scuole e nelle maternità; formazione professionale volta all'apprendimento di un mestiere che possa, a qualunque titolo costituire contributo alla diminuzione della povertà nei paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, in particolare quelli a più basso reddito pro capite. Ulteriori punti 5.

D) Trattasi di un progetto pluriennale già finanziato dalla Regione Veneto: punti 3.

- Punteggi variabili

Coerenza con le indicazioni regionali contenute nel Programma triennale e nel Piano annuale, relativamente ad obiettivi, aree di intervento ecc.

Sarà valutato il grado di congruenza dei progetti alle indicazioni del presente Piano annuale.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Partecipazione di risorse umane, associative, imprenditoriali locali					
Promozione di processi di capacity building locale					
Crescita economica, umana e civile delle popolazioni target					
Totale (min. 3 - max 15)					

- Qualità progettuale generale dell'iniziativa

Saranno considerati in particolare i seguenti fattori: analisi, possibilmente corredata da dati statistici, demografici ecc., dei bisogni del territorio o della popolazione target su cui si interviene; congruenza tra gli obiettivi del progetto e risultati attesi, determinazione di indicatori di valutazione; dettagliata stesura del piano finanziario.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Analisi dei bisogni del territorio e della popolazione target					
Correlazione tra obiettivi attesi del progetto, realizzazione delle attività e risultati attesi					
Determinazione di indicatori di valutazione del progetto					
Dettagliata stesura del piano finanziario					
Totale (min 4 - max 20)					

- Capacità di operare in un contesto di rete

Sarà considerata la capacità del soggetto richiedente di essere attivatore di rapporti, sia con soggetti terzi competenti ed operanti in materia di cooperazione (enti omologhi, soggetti pubblici e privati, Istituzioni, enti territoriali), sia con soggetti operanti sul territorio di ricaduta del progetto (istituzioni locali, imprese locali ecc.) rendendoli compartecipi della realizzazione dello stesso. Costituirà pertanto titolo preferenziale per la concessione dei finanziamenti regionali la partecipazione al progetto di almeno un partner locale del paese beneficiario. La partecipazione, ove possibile, andrà formalizzata con nota di adesione del partner locale al responsabile progettuale ed allegata alla richiesta di contributo.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Attivazione di rapporti con soggetti omologhi, soggetti pubblici e privati ecc. nel territorio di appartenenza del richiedente					
Attivazione di rapporti con partner locali nel territorio di ricaduta del progetto					
Totale (min 2 - max 10)					

- Fattibilità e riproducibilità del progetto

Sarà verificata la capacità del progetto di creare e mantenere benefici quantitativi e qualitativi sul territorio di ricaduta progettuale. Sarà inoltre considerata la capacità del progetto di essere riproducibile in contesti e situazioni analoghe. Sarà riconosciuta anche la capacità del proponente di dare adeguata informazione e diffusione alla propria iniziativa.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Specificazione dei benefici quantitativi e qualitativi che derivano dalla realizzazione del progetto					
Indicazione della capacità del progetto di riprodurre i propri benefici anche in contesti analoghi					
Capacità di diffusione dell'intervento					
Totale (min 3 - max 15)					

Redazione della graduatoria

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, per il tramite della competente Direzione regionale per le Relazioni internazionali, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti con sopralluoghi in loco. A tale scopo verranno predisposte delle check-lists contenenti griglie e indicatori di valutazione.

Rendicontazione

I contributi concessi debbono esser utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo.

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali.

Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione del contributo si stabilisce quanto segue:

50% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario dell'avvio delle attività;

50% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, con la specifica delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede legale dell'Ente.

Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un Ente o Istituzione pubblica, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'Ente stesso.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma almeno doppia del contributo ricevuto.

Se inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto della cooperazione, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di una autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto della cooperazione allo sviluppo.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del piano di riparto dei finanziamenti, sarà anche fissato il termine per la conclusione delle attività progettuali finanziate.

Se il progetto finanziato con contributo regionale è oggetto di co-finanziamento da parte di altri Enti quali il Ministero Affari Esteri, l'Unione Europea ecc. sarà sufficiente la presentazione di documenti di spesa relativi al contributo regionale e una dichiarazione che gli altri documenti sono stati trasmessi all'Ente competente.

Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di comunicazione del contributo sono decaduti. Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza di cui alla graduatoria.

Tutti i progetti ammessi dovranno essere conclusi entro 12 mesi dalla data di comunicazione del contributo, inclusi quelli pluriennali per quanto concerne l'annualità ammessa al finanziamento. Eventuali richieste di proroga, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Struttura regionale competente.

B - Interventi di solidarietà internazionale

1 - Obiettivi e priorità

La L.R. n. 55/99 prevede, agli artt. 8 e 9 che la Regione contribuisca alle attività di aiuto umanitario nei confronti delle popolazioni dei paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, al fine di fronteggiare situazioni straordinarie di denutrizione, carenti condizioni igienico-sanitarie, disagio sociale e distruzione del patrimonio ambientale ed artistico.

Le disposizioni contenute nella legge regionale citata sono coerenti con quanto espresso dalla normativa nazionale in materia (L. 49/1987) ed identificano l'intervento di solidarietà sulla base di due fattori principali:

La causa, identificata in un evento di particolare gravità (calamità naturale, conflitto armato ecc.);

La natura dell'intervento, che si estrinseca in iniziative di tipo umanitario volte a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali di emergenza e di riabilitazione.

Entrambi i fattori dovranno essere chiaramente esplicitati nelle iniziative progettuali proposte quali interventi di solidarietà internazionale.

2 - Destinatari degli interventi

La L.R. n. 55/99 indica nelle popolazioni dei paesi europei ed extraeuropei colpite da eventi di particolari gravità conseguenti a conflitti armati o calamità naturali, i destinatari degli interventi di solidarietà internazionale.

3 - Tipologie di intervento

L'art. 9 della L.R. n.55/99 elenca le tipologie di intervento regionale in tema di solidarietà internazionale (alcune delle quali sono espressamente riferite alla competenza regionale), che qui si riportano:

- assistenza igienico sanitaria ed alimentare, con particolare attenzione alla condizione femminile ed all'infanzia;
- fornitura, anche tramite organizzazioni idonee allo scopo, di materiali di prima necessità, di attrezzature e generi di conforto;
- collaborazione tecnica, anche mediante l'invio di personale regionale e il coordinamento delle eventuali risorse umane messe a disposizione da enti pubblici, organizzazioni non governative e di volontariato ed organismi associativi del Veneto;
- diffusione delle informazioni sugli interventi di aiuto realizzati dai soggetti indicati alla lettera c), ed azioni finalizzate al loro raccordo con le richieste e le iniziative delle amministrazioni dello Stato e di organismi internazionali;
- sostegno a progetti predisposti dai soggetti di cui all'articolo 6, comma 1: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto; sostegno e partecipazione alle iniziative dell'Unione Europea, delle Nazioni Unite e di altri organismi internazionali.

4 - Norma finanziaria, ripartizione dello stanziamento e percentuale di contributo regionale concedibile

Gli interventi di solidarietà internazionale trovano la loro fonte finanziaria nel cap. 70023 del bilancio di previsione regionale 2002 che ha stanziato per tali interventi la somma di Euro 300.000,00.

Lo stanziamento regionale previsto sarà così suddiviso:

- 50% dello stanziamento di Euro 300.000,00, pari ad Euro 150.000,00 per iniziative a contributo, secondo le modalità più avanti indicate;

- il rimanente 50% di Euro 300.000,00, pari ad Euro 150.000,00 lasciato alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di poter gestire situazioni di emergenza, laddove esse possano verificarsi in corso d'anno.

4.a - Iniziative a contributo

Lo stanziamento regionale sarà destinato ad iniziative progettuali presentate dai soggetti di cui all'art. 6, comma 1 della L.R. n. 55/1999.

Poiché gli interventi in parola sono strettamente legati al verificarsi di situazioni di emergenza, in via sperimentale si ritiene di utilizzare lo stanziamento regionale disponibile, pari ad Euro 150.000,00 nella forma di bando "aperto", volto a fronteggiare le situazioni che possano verificarsi nel corso dell'anno solare. I progetti saranno pertanto valutati di volta in volta ed approvati con deliberazioni della Giunta Regionale.

Per consentire tuttavia alla competente struttura regionale di procedere alla istruttoria delle iniziative pervenute ed alla conseguente assegnazione del contributo concesso, si ritiene di fissare un termine ultimo per la presentazione dei progetti in parola al 15.11.2002.

Partecipazione finanziaria della Regione Veneto

Il finanziamento regionale non potrà superare la somma di Euro 26.000,00 per ogni progetto ammesso al finanziamento. Il contributo minimo è quantificato in Euro 5.500,00.

Non saranno considerati ammissibili a contributo i progetti il cui costo complessivo, pur validamente riconosciuto, non consenta l'erogazione del contributo minimo. In nessun caso il contributo regionale può costituire un utile, da accertarsi in sede di rendicontazione.

Soggetti promotori, requisiti, condizioni di ammissibilità, e modalità di presentazione delle richieste di contributo

Soggetti promotori

L'art. 9, comma 1) lett. e, e l'art. 6, comma 1) elencano i soggetti riconosciuti quali promotori di iniziative di solidarietà internazionale, e precisamente: gli Enti locali; le Istituzioni pubbliche e private; le Università; le organizzazioni non governative e le associazioni di volontariato; le organizzazioni sindacali ed imprenditoriali; le associazioni di immigrati del Veneto.

Requisiti

I soggetti che richiedono il contributo devono avere i seguenti requisiti:

1) Tipologia	Rientrare tra i soggetti descritti dalla L.R. 55/1999 all'articolo 6;
2) Sede	Avere una sede principale, o comunque una sede operativa nel Veneto, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (escluso l'ente locale); N.B.: La sede operativa dovrà essere obbligatoriamente e fattivamente coinvolta nella ideazione e/o realizzazione del progetto. La misura e le modalità di tale coinvolgimento dovranno essere indicate nella richiesta di finanziamento di cui al modulo allegato al presente Piano.
3) Statuto o Atto costitutivo	Avere statuto od atto costitutivo redatto nella forma dell'atto pubblico o della scrittura privata, come da autocertificazione a firma del rappresentante legale dell'organismo richiedente (escluso l'ente locale);
4) Esperienza	Avere esperienze adeguatamente documentate nelle attività di cooperazione allo sviluppo nel triennio precedente la presentazione della domanda (escluso l'ente locale).

Condizioni di ammissibilità

Le richieste di contributo devono rispettare le seguenti condizioni:

Conformità	Le iniziative devono essere conformi a quanto prescritto dal Programma triennale e dal Piano annuale di competenza;
Requisiti dei soggetti	Le iniziative devono essere presentate dai soggetti aventi i requisiti sopra descritti;
Presentazione della domanda di contributo	La domanda di contributo deve essere inoltrata a seguito di pubblicazione di apposito avviso sul B.U.R. e formulata mediante utilizzo di apposito modulo approvato con provvedimento della Giunta Regionale e allegato all'avviso stesso;
Iniziative non concluse	Le iniziative non devono essere già concluse al momento della presentazione della domanda di contributo per l'anno di riferimento;
Iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali	Le iniziative promosse da organizzazioni imprenditoriali possono essere realizzate con la collaborazione ed il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali presenti nei paesi ove è programmato l'intervento al fine di promuovere iniziative di formazione professionale.

Modalità di presentazione delle richieste di contributo

La domanda di contributo deve essere presentata mediante l'utilizzo dell'apposito modulo approvato con provvedimento della Giunta Regionale e allegato all'avviso. Il modulo conterrà, tra gli altri, i seguenti elementi:

- illustrazione sintetica dell'iniziativa;
- motivazioni e finalità dell'iniziativa;
- specificazione dei tempi di attuazione;
- piano finanziario dal quale risulti: costi preventivati nel dettaglio (le spese forfettarie non giustificabili non potranno superare comunque il 10% del totale dei costi da sostenere per la realizzazione dell'iniziativa); quota di autofinanziamento; quota già coperta da altre fonti di finanziamento (specificando le fonti); eventuali altre richieste di contributo pubblico nazionale o internazionale presentate per l'iniziativa;
- indicazione degli eventuali soggetti pubblici e/o privati, nazionali e/o internazionali partecipanti all'iniziativa, specificandone l'apporto in termini di risorse umane, tecniche e finanziarie.

Al modulo dovrà essere allegata la seguente ulteriore documentazione:

- dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà di cui all'art. 26 L. 15/1968 e art. 76 D.P.R. 445/2000 relativa allo stato giuridico dell'Ente (escluso ente locale);
- documentazione dalla quale risulti l'attività di cooperazione svolta nel triennio precedente (escluso l'ente locale);
- copia del documento di identità del rappresentante legale dell'organismo richiedente.

Per gli Enti locali il detto modulo dovrà essere accompagnato dal provvedimento emesso dall'organo competente, con il quale si approva l'iniziativa per la quale viene richiesto il contributo regionale e si indica la previsione di spesa relativa alla quota di autofinanziamento.

Fase istruttoria, criteri di valutazione, graduatoria, verifiche, rendicontazione, revoca

Fase istruttoria

L'Ufficio competente procede a verificare l'ammissibilità dei progetti presentati, con riferimento ai requisiti dei soggetti proponenti, alle condizioni di ammissibilità delle domande e alle modalità di presentazione delle richieste di contributo.

Alla valutazione dei progetti, sulla base dei criteri di valutazione sotto elencati provvederà la Direzione regionale per le Relazioni Internazionali.

In fase di valutazione dei progetti l'ufficio competente potrà apportare riduzioni ai costi preventivati dei progetti presentati, ritenendo non ammissibili alcune voci o parti di esse.

Criteria di valutazione

Coerenza con le indicazioni regionali contenute nel Programma triennale e nel Piano annuale, relativamente ad obiettivi, aree di intervento ecc.

- Sarà valutato il grado di congruenza dei progetti alle indicazioni del presente Piano annuale.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Tempestività di intervento a fronte del bisogno della popolazione colpita					
Capacità di attivazione di risorse materiali, umane ecc. atte a fronteggiare la situazione di emergenza					
Capacità del progetto di recare immediati benefici alla popolazione target					
Totale (min 3 - max 15)					

- Qualità progettuale generale dell'iniziativa

Saranno considerati in particolare i seguenti fattori: analisi, possibilmente corredata da dati, dei bisogni del territorio o della popolazione target su cui si interviene; congruenza tra gli obiettivi del progetto e risultati attesi; dettagliata stesura del piano finanziario.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Analisi dei bisogni del territorio e della popolazione target in situazioni di emergenza					
Dettagliata stesura del piano finanziario					
Totale (min 2 - max 10)					

- Capacità di operare in un contesto di rete

Sarà considerata la capacità del soggetto richiedente di essere operativo in tempi solleciti e di attivare rapporti, sia con soggetti terzi competenti ed operanti in tema di solidarietà internazionale (enti omologhi, soggetti pubblici e privati, Istituzioni, enti territoriali), sia con soggetti operanti sul territorio di ricaduta del progetto (istituzioni locali, imprese locali ecc.) rendendoli partecipi della realizzazione dello stesso.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Attivazione di rapporti con soggetti omologhi, soggetti pubblici e privati ecc. nel territorio di appartenenza del richiedente					
Attivazione di rapporti con partner locali nel territorio di ricaduta del progetto					
Totale (min 2 - max 10)					

- Fattibilità del progetto

Sarà verificata la capacità del progetto di favorire in tempi rapidi benefici quantitativi e qualitativi (materiali, tecnici, economici, finanziari, sociali ecc.) sulla popolazione target.

Indicazioni del Programma triennale e del Piano annuale	Punteggio				
	1 scarso	2 mediocre	3 adeguato	4 buono	5 ottimo
Specificazione dei benefici immediati che derivano alla popolazione dalla realizzazione del progetto					
Totale (min 1 - max 5)					

Redazione della graduatoria

La valutazione dei progetti è finalizzata alla redazione di apposita graduatoria.

I soggetti ammessi in graduatoria otterranno il contributo regionale sino ad esaurimento delle risorse disponibili.

Verifiche e controlli

La Giunta Regionale, per il tramite della competente Direzione regionale per le Relazioni internazionali, si riserva di procedere, in fase intermedia e finale, al monitoraggio dei progetti finanziati, con sopralluoghi in loco. A tale scopo verranno predisposte delle check-lists contenenti griglie e indicatori di valutazione.

Rendicontazione

I contributi concessi debbono essere utilizzati dai soggetti beneficiari esclusivamente per la realizzazione del progetto ammesso a contributo.

Eventuali variazioni alle attività e alla previsione di spesa che dovessero rendersi necessarie nella fase di attuazione debbono essere preventivamente autorizzate dal Dirigente responsabile della Direzione per le Relazioni Internazionali.

Relativamente alle modalità per la liquidazione e rendicontazione del contributo si stabilisce quanto segue:

- 50% quale acconto del contributo, previa comunicazione formale da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario dell'avvio delle attività;

- 50% quale saldo del contributo, previa presentazione da parte del rappresentante legale dell'ente beneficiario di una relazione finale sull'attività svolta, corredata dal rendiconto finanziario, con la specifica delle entrate e delle uscite (accompagnato da un prospetto riepilogativo, per ciascuna delle spese, degli estremi dei documenti contabili che ne attestino l'effettuazione) e da una dichiarazione di conformità del progetto finale a quello presentato e finanziato. Nella dichiarazione si dovrà inoltre attestare che gli originali dei documenti di spesa sono depositati nella sede legale dell'Ente.

Nell'ipotesi in cui il beneficiario sia un Ente o Istituzione pubblica, la relazione finale, il rendiconto finanziario e la dichiarazione di conformità, dovranno essere prodotti con provvedimento dell'organo competente dell'Ente stesso.

La liquidazione del saldo del contributo concesso sarà subordinata alla rendicontazione da parte del beneficiario di una somma almeno pari al contributo ricevuto.

Se inferiore, il contributo sarà proporzionalmente ridotto.

Potrà essere riconosciuto come valore per la documentazione di spesa anche il valore dichiarato in dogana per l'esportazione di beni oggetto della solidarietà, oppure una dichiarazione del consolato o dell'ambasciata italiana o della diocesi o comunque di una autorevole istituzione locale attestante l'effettivo ricevimento dei beni oggetto della solidarietà internazionale.

Con deliberazione della Giunta Regionale di approvazione del piano di riparto dei finanziamenti, sarà anche fissato il termine per la conclusione delle attività progettuali finanziate.

Se il progetto finanziato con contributo regionale, è oggetto di co-finanziamento da parte di altri Enti quali il Ministero Affari Esteri, l'Unione Europea ecc. sarà sufficiente la presentazione di documenti di spesa relativi al contributo regionale e una dichiarazione che gli altri documenti sono stati trasmessi all'Ente competente.

Rinuncia, decadenza e revoca dei contributi

I soggetti beneficiari di contributi per interventi per i quali non siano state avviate le attività entro 30 giorni dalla data di comunicazione del contributo sono decaduti. Il provvedimento di revoca del contributo, da emanarsi anche in caso di rinuncia da parte del beneficiario, dispone per l'attribuzione dell'importo in favore di altro/i intervento/i, secondo l'ordine di precedenza di cui alla graduatoria.

Tutti i progetti ammessi dovranno essere conclusi entro 12 mesi dalla data di comunicazione del contributo. Eventuali richieste di proroga, adeguatamente motivate, potranno essere concesse previa autorizzazione del Dirigente della Struttura regionale competente.

4.b - Iniziative dirette regionali

Le finalità espresse dalla L.R. n. 55/1999 in tema di solidarietà internazionale agli artt. 8 e 9 riconoscono alla stessa Regione capacità propositiva e di intervento al fine di fronteggiare situazioni di emergenza che abbiano le caratteristiche sopra evidenziate. Per questa ragione si ritiene di riconoscere il 50% di Euro 300.000,00, pari ad Euro 150.000,00 alla disponibilità della Regione, per consentire alla stessa di programmare e gestire interventi, secondo le tipologie previste dall'art. 9 della legge regionale citata. Degli interventi assunti il Comitato per la Cooperazione allo sviluppo sarà informato. Gli stessi interventi, al pari delle iniziative dirette regionali in tema di cooperazione decentrata allo sviluppo, saranno oggetto delle attività di verifica e valutazione di cui al paragrafo successivo.

Verifica e valutazione degli interventi progettuali

Sono previste attività di verifica e valutazione dei progetti assunti in via diretta e a contributo dalla Regione Veneto a partire dall'anno solare 2001.

Quella della valutazione, non solo sulla legittimità degli atti, ma anche sulla ricaduta delle iniziative progettuali sui territori di riferimento è avvertita oramai come una esigenza imprescindibile e deve divenire prassi costante, soprattutto se riferita a tematiche, quali quella della cooperazione che incidono sul tessuto sociale, economico, culturale delle popolazioni target.

Le attività in parola consisteranno in un esercizio di valutazione ad interim o ex post comprendenti:

- elaborazione di griglie di indicatori di monitoraggio, di cui una parte standardizzate ed uguali per tutte le iniziative progettuali, ed una parte tarate sulle specifiche tematiche oggetto delle iniziative;
- missioni in loco atti a verificare la concreta realizzazione dei progetti finanziati e/o lo stato di avanzamento;
- creazione ed aggiornamento di una banca dati delle attività dirette e a contributo da affiancare a quella, già in corso di elaborazione, relativa al censimento degli attori della cooperazione.

La Regione potrà avvalersi anche dell'apporto professionale di esperti.

Costo previsto: 20.000 Euro

Conferenza regionale sulla cooperazione allo sviluppo

L'art. 20 della L.R. n. 55/1999, espressamente prevede che la Giunta Regionale convochi, con cadenza biennale, una conferenza sulla cooperazione allo sviluppo quale occasione di incontro e confronto di esperienze tra i soggetti presenti nel territorio regionale che operano nel campo della cooperazione e della solidarietà internazionale, nonché di verifica delle iniziative intraprese in attuazione della detta legge.

Nell'ambito della Conferenza, la Giunta regionale promuoverà una manifestazione finalizzata alla presentazione di progetti, iniziative ed attività collegate alla cooperazione allo sviluppo ed una manifestazione denominata la giornata del mercato equo e solidale e del consumo critico per promuovere la vendita dei prodotti provenienti dai Paesi internazionalmente riconosciuti in via di sviluppo, da parte di istituzioni ed associazioni italiane o di immigrati provenienti dai relativi Paesi che si occupano, senza fini di lucro, di commercio equo e solidale.

La Conferenza si svolgerà presumibilmente nell'autunno del presente anno.

Per le spese organizzative della Conferenza si prevede una somma di 35.000,00 Euro.